Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

CONTIENE I.P
Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XX
offerta libera
n. 22
7 NOVEMBRE 2019

LA CITTÀ REGIONE

La notizia che Lonely Planet, una delle guide turistiche più note e più accreditate al mondo, indica le Marche come secondo posto, tra le destinazioni da visitare nel 2020, è stata accolta con grande entusiasmo e viva soddisfazione da tutti, specialmente da coloro che in questi anni hanno lavorato per creare questa qualità, mettendo in atto, nel tempo e per tempo, quei provvedimenti, utili e necessari alla tutela del territorio, alla salvaguardia dell'ambiente, alla valorizzazione e alla cura dei beni storico-architettonici, che hanno concorso a consolidare l'economia volta a garantire, non solo benessere, ma anche migliori condizioni generali di vita.

"La città regione" è stato un obiettivo che si è sviluppato su una proposta culturale di un gruppo di "appassionati della politica" che si sono ritrovati attorno alla rivista "Il Mese" edito dal Circolo culturale "Alcide De Gasperi" di Macerata che ha trovato in Adriano Ciaffi, più volte parlamentare, presidente della Giunta regionale e Sottosegretario di Stato, uno dei principali animatori e sostenitori.

"La città Regione" nell'idea di quelle donne e di quegli uomini era un territorio razionalmente abitato: non la grande città, ma tante città a misura d'uomo e tanti medio piccoli paesi con le zone artigianali ed industriali comunali, con la biblioteca comunale, il teatro comunale, la banda musicale comunale ecc. "Mille mondi vitali" amministrati da altrettanti Sindaci, Giunte e Consigli Comunali. Tante comunità con la voglia di valorizzare la cultura e le tradizioni locali.

Quando nel 1957 Guido Piovene attraversò la nostra penisola e scrisse "Viaggio in Italia", annotava già queste caratteristiche. "Ogni marchigiano colto usa mettere in guardia contro la tentazione di vedere le Marche come un tutto uniforme. Le Marche sono un plurale. Il nord ha tinta romagnola; l'influenza toscana ed umbra è manifesta lungo la dorsale appenninica; la provincia di Ascoli Piceno è un'anticamera dell'Abruzzo e della Sabina. Ancona, città marinara, fa parte per se stessa. In uno spazio così breve anche la lingua muta e ha impronte romagnole, toscane, umbre, abruzzesi secondo i luoghi. Tanti diversi spiriti ed influenze, palesi nel paesaggio, sembrano distillarsi e compenetrarsi nel tratto più centrale in cui sorgono Macerata, Recanati, Loreto, Camerino. Nessuna città marchigiana ha un vero predominio nella regione. Verso Bologna gravitano il pesarese e parte dell'anconitano; il resto verso Roma, supremo miraggio per tutti. Ma per quanto ne accolgano i riverberi, le Marche non somigliano veramente né alla Toscana, né alla Romagna e neppure all'Abruzzo o all'Umbria".

"Questa regione… non è conosciuta ai più per visione diretta – scrive ancora Piovene - in proporzione alla grande bellezza naturale ed artistica. Se ne danno parecchie cause (siamo nel 1957 n.d.d.): la scarsa attrezzatura alberghiera, che oggi però va migliorando; e soprattutto la deficienza delle vie di comunicazione. Giardino quasi interamente chiuso dalle montagne, le Marche sono accantonate, si direbbe, fuori circuito. Non vi passa il turista che attraversa l'Italia per averne un concetto, che si definisce sintetico e invece è soltanto convenzionale. Spintosi qualche volta fino ad Urbino, egli per lo più dirotta, profittando delle ultime comode traversali a nord di Roma, la Flaminia e la Tiberina, verso l'interno e il versante tirrenico. Le vere Marche gli restano così precluse".

Ora il turista è invitato, diciamo invogliato a girare per le Marche quella regione che, ancora Piovene definiva: "Una regione verde ornata di blu" che è stato lo slogan degli anni '80 per promuovere questa regione in Italia e all'estero.

Ma le Marche sarebbero ben poca cosa senza i marchigiani: un popolo capace di mettersi in gioco e di spendersi per l'amore verso la famiglia, la passione per la cura dell'ambiente, la trasmissione di tradizioni e memorie religiose. In poche parole il marchigiano è abituato a fare le cose per bene: questa dote si chiama marchigianità.

Marino Cesaroni

Cari amici abbonati, registriamo continue proteste per il ritardo delle Poste nel recapitare Presenza. Sembra che sia vicina la soluzione, ma avremmo bisogno di una mappatura più completa per cui chiediamo di segnalarci disfunzioni nella consegna o via e-mail presenza@diocesi.ancona.it o al 3283197663. Grazie!

GRAZIE PER I FRUTTI DELLA TERRA

+ Angelo, *Arcivescovo*

L'autunno con i suoi colori porta sulle nostre tavole i tanti frutti della terra. Dopo la vendemmia, segue la raccolta delle olive. Si chiude un ciclo e si semina, si pianta per il prossimo anno. Per questo noi benediciamo e ringraziamo Dio perché in questa stagione raccogliamo con abbondanza i frutti della terra. Benediciamo il Signore perché noi abbiamo seminato e irrigato e lui ha dato fecondità al nostro lavoro. Dobbiamo riscoprire in noi, custodire, vivere e accrescere l'atteggiamento di gratitudine. Essere grati fa parte di ogni relazione e, se non si conosce la gratitudine, la relazione stessa è ridotta a scambio e mercato. Una delle ricchezze del nostro Paese è la grande varietà dei prodotti della terra a cui corrisponde un cibo di qualità. La festa del Ringraziamento è ancora partecipata nei nostri territori. In questo periodo quelli che venivano chiamati "contadini" e oggi "imprenditori agricoli" ringraziano il Signore Dio dell'universo per i frutti della terra e del lavoro dell'uomo. L'agricoltura oggi più che mai è percepita come un bene collettivo, un mezzo di coesione sociale, dove l'accoglienza, l'ospitalità e la solidarietà sono punti di forza per l'abbattimento delle disuguaglianze di ogni genere. Papa Francesco ci invita a valorizzare i preziosi beni della terra: "Dio ha creato il cielo e la terra per tutti; sono gli uomini, purtroppo, che hanno innalzato i confini, mura e recinti, tradendo il dono originario destinato all'umanità senza alcuna esclusione". Ecco, allora, l'impegno costante a "programmare un'agricoltura sostenibile e diversificata" (Lettera enciclica Laudato si', n. 164) capace di conciliare, nella sua dimensione morale, il pieno rispetto della persona umana con l'attenzione per il mondo naturale, avendo cura "della natura di ciascun essere e della sua mutua connessione in un sistema ordinato" ma non uniforme, perché l'uniformità rende la natura fragile, rigida, poco adattativa e poco incline alla sopravvivenza (Lettera Enciclica Laudato si', n. 5). Ci guidi lo stupore della Scrittura e la benedizione di Dio che vide che quella molteplicità era "cosa buona", come messaggio che, nel suo amore, c'è posto per tutti e tutto, perché solo l'insieme dell'universo con le sue molteplici relazioni, mostra al meglio la ricchezza inesauribile di Dio che cerchiamo di accogliere e da cui siamo rinnovati. É bello allora in questo tempo rendere grazie a Dio per i doni della terra, a chi la lavora, a chi la custodisce. San Francesco ci invita a dare lode così: "Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba".

La raccolta delle olive

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

L'UMBRIA VERDE

di Vittorio Massaccesi

Lo stupore che da tante parti si leva perché dopo 50 anni l'Umbria intende governarsi con una maggioranza diversa, è del tutto ingiustificato in un sistema democratico che vuole un periodico ricambio tra minoranze e maggioranze. Il problema vero va ricercato nelle condizioni politiche generali del momento e nel modo in cui si è giunti ad un cambio così radicale. Un cambio che vede la conferma del trionfo della Lega al 37%, una tenuta del PD con il 22%, l'avanzata di Fratelli d'Italia con il 10% e il crollo del M5S e di Forza Italia, rispettivamente al 7 e al 5 per cento.

Il primo elemento da considerare è la ricostruita unità di centro-destra che sta superando il 50% rafforzato pericolosamente dal voto di Casa Pound. Una proiezione politica nazionale di questa maggioranza, a Salvini, ormai leader indiscusso dell'intesa, potrebbe dare veramente i pieni poteri al vincitore come da tempo reclamati. Con tutte le conseguenze che possiamo intuire.

La sostanziale tenuta del PD ha dimostrato la lealtà delle forze scissioniste renziane che, pur senza aver presentato alcuna lista elettorale, avevano garantito il voto a favore del candidato dell'intesa di centro sinistra con cui Renzi intende continuare la collaborazione rimanendo fedele, naturalmente, al suo dichiarato machiavellismo.

Preoccupa l'incremento dei FdI per la presenza dei voti di Casa Pound, una forza eversiva che già si è fatta ben conoscere: incapace di reggersi elettoralmente da sola, diventa un pericoloso cavallo di Troia nascosto dal volto forte e gentile della Meloni.

La disfatta cocente e dalle conseguenze politiche imprevedibili è quella del M5S per le ripercussioni interne che potrebbero diventare devastanti. La riduzione ai minimi termini di Forza Italia era nelle cose e non fa testo perchè ormai tutti i suoi voti andranno a Salvini e alla Meloni.

La fretta con cui PD e M5S due mesi fa hanno raggiunto un'intesa tecnica per scongiurare le votazioni, è fallita politicamente. Il che pone problemi enormi di prospettiva al governo Conte 2. Reggerà? Penso che al momento non ci saranno conseguenze drastiche perché la sconfitta umbra ha radici che si legano anche allo scandalo politico, al malaffare, ai politici di vertice che se ne sono dovuti andare per aver abusato, soprattutto nel settore sanitario, del potere mal gestito. Forse la parola determinante per la vita del governo la darà fra tre mesi l'Emilia-Romagna. Anche questa regione da sempre è governata dalla sinistra o dal centrosinistra, ma si deve dare atto che da sempre si è dimostrata una delle regioni meglio amministrate sotto tutti i punti di vista. E nonostante che, come altre, ha subito pure il peso di un terremoto, ha saputo subito rimettersi in piedi più con le proprie forze che con quelle del governo. In vista del voto emiliano, scontata la solida unione delle forze di destra, si pone la possibilità o meno di una conferma dell'intesa del PD con M5S. Un problema non facile a risolvere. Il totale fallimento di Di Maio potrebbe comportare una crisi interna dalle conseguenze drammatiche per la persona e per il movimento. Inoltre una mancata intesa con il PD offre la vittoria certa su un piatto d'oro alla destra. Una eventuale difficile intesa a provare ancora un accordo, data la rilevanza politica dell'Emilia e dato il suo buon governo potrebbe sfociare in un risultato elettorale da non determinare ipso facto la crisi di governo. Perché tutti sappiamo che siamo ancora in votazioni di tipo regionale che giuridicamente non vanno a disturbare le strutture politiche del parlamento, ma sappiamo anche che un parlamento profondamente diverso politicamente dal pensare comune della gente potrebbe determinare pressioni tali da spingere il presidente della repubblica, data la forza che Salvini porterà in piazza, a tagliar corto e andare alle elezioni, ingiuste legalmente e politicamente perchè ogni ente deve cuocersi nel proprio brodo, giuste psicologicamente. Vedremo.

massaccesi.vittorio@gmail.com

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD – Informativa abbonati
Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.
Per l'esercizio dei diritti di cui agli att. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

DONATO UN ECOGRAFO AL SALESI

Salute e qualità della vita, grande successo per il "Festival della Persona"

Oltre 40 gli espositori presenti al Festival della persona, la manifestazione dedicata alla salute ed al benessere organizzata da Confartigianato ad Ancona in piazza Pertini. Un grande evento realizzato in collaborazione con il Comune di Ancona, l'Università Politecnica, gli Ospedali Riuniti, l'Asur, l'Inrca e il Coni. Due grandi tensostrutture allestite in piazza, una dedicata alla salute dove è stato possibile, anche, effettuare screening medici gratuiti , l'altra allo sport.

Il Festival della Persona è nato con l'idea di offrire un'occasione unica per avere informazioni sui servizi per la salute e il benessere, una manifestazione concepita per fornire consigli, risposte, ma anche un evento dinamico, coinvolgente, una occasione di socializzazione grazie anche ai tanti eventi collaterali. Al centro del nostro operato, ha detto Graziano Sabbatini presidente di Confartigianato Imprese Ancona- Pesaro e Urbino vi è infatti l'uomo in tutte le sue espressioni, oltre a quella professionale. Per questo siamo particolarmente impegnati con le strutture che compongono Confartigianato Persone, che si interessano delle necessità dell'imprenditore in quanto persona, della sua famiglia e dei suoi dipendenti.

Nel promuovere questa iniziativa, ha sottolineato il segretario di Confartigianato Marco Pierpaoli, la nostra Associazione ancora una volta dimostra concretamente di aderire al suo ruolo sociale, consapevole che lo sviluppo del territorio non può prescindere da una attenzione sempre puntata alla crescita e al benessere del singolo individuo.

In occasione dell'inaugurazione del Festival della persona che si è tenuta alla presenza del Presidente e del Segretario nazionale di Confartigianato Giorgio Merletti e Cesare Fumagalli, del segretario nazionale di Ancos Confartigianato Fabio Menicacci, l'ente di promozione sociale dell'Associazione ha donato un ecografo al presidio ospedaliero di alta specializzazione Salesi. Presente il direttore di Ospedali Riuniti Michele Caporossi. All'inaugurazione hanno preso parte il presidente del Consiglio Regionale Antonio Mastrovincenzo, il vicesindaco di Ancona Pierpaolo Sediari, Fabio Luna presidente Coni Marche.

Marco Pierpaoli con le autorità intervenute

MODELLO RED

Il **Modello RED**, ovvero la **dichiarazione reddituale pensionati** INPS, va presentato dai titolari di prestazioni collegate al reddito per comunicare all'INPS i propri redditi e, qualora previsto, anche i redditi del coniuge e degli altri componenti del nucleo familiare. È quindi un'ulteriore dichiarazione - diversa dal Modello 730 o Modello REDDITI - che va presentata solo in determinati casi. Se un pensionato, ad esempio, percepisce una certa prestazione previdenziale o assistenziale collegata al reddito, ed oltre ad avere i redditi indicati nel Modello 730 ne possiede altri, per dimostrare che il suo livello economico è comunque meritevole della prestazione di sostegno, sarà obbligato alla presentazione del **Modello RED**, servizio che il **CAF ACLI** effettua gratuitamente. È importante sapere che **l'INPS non invia comunicazioni cartacee ai pensionati residenti in Italia** per richiedere le dichiarazioni reddituali al fine di verificare il diritto alle prestazioni collegate al reddito. Questo comporta che è il pensionato stesso a doversi informare presso l'INPS o **presso il CAF ACLI**, come intermediario di fiducia, sull'obbligo di presentare il **Modello RED**.

Chi deve presentare il Modello RED?

Devono **obbligatoriamente** presentare il **Modello RED all'INPS**:

- i pensionati che non hanno altri redditi oltre a quello da pensione (propri e se previsto dei familiari) se la situazione reddituale è variata rispetto a quella dichiarata l'anno precedente;
- i titolari di prestazioni collegate al reddito che non comunicano integralmente all'amministrazione finanziaria tutti i loro redditi perché alcuni non sono dichiarabili sulla dichiarazione dei redditi (**Modello 730** o **Modello REDDITI**), per esempio il lavoro dipendente prestato all'estero, gli interessi bancari, postali, dei BOT, dei CCT e di altri titoli di Stato o i proventi di quote di investimento, soggetti a ritenuta d'acconto alla fonte a titolo d'imposta o sostitutiva dell'Irpef;
- coloro che sono esonerati dall'obbligo di presentazione all'Agenzia delle Entrate della dichiarazione dei redditi, ma che sono in possesso di redditi ulteriori a quelli da pensione, ad esempio coloro che hanno un reddito da pensione più il reddito dell'abitazione principale;
- i titolari di alcune tipologie di redditi rilevanti ai fini previdenziali e che si dichiarano in maniera diversa ai fini fiscali all'Agenzia delle Entrate, come per esempio i redditi derivanti da collaborazione coordinata e continuativa o assimilati e lavoro autonomo, anche occasionale.

Continua a pag. 11

ANNO FRANCESCANO

ITINERARI FRANCESCANI NELLE MARCHE

La pubblicazione del volume: "Itinerari francescani nelle Marche" era una delle iniziative che il nostro Arcivescovo aveva proposto al Comitato delle celebrazioni per la ricorrenza celebrativa degli 800 anni dalla partenza di san Francesco dal porto di Ancona, per la Terra Santa.
Affidato all'abilità narrativa ed alle sapienti conoscenze di padre Ferdinando Campana Ministro Provinciale della Provincia Picena S. Giacomo della Marca dei Frati Minori, il lavoro editoriale è stato, recentemente, presentato presso la Loggia dei Mercanti di Ancona.
L'opera di 225 pagine che scorrono tra narrazione, illustrazione delle opere ispirate al Santo Patrono d'Italia e percorsi francescani è stata editata grazie all'impegno economico dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, della Regione Marche e della Camera di Commercio delle Marche.
È uno di quei volumi destinati a diventare un punto di riferimento per quello che ha rappresentato San Francesco ed il "francescanesimo" per le Marche: una grande trasmissione di valori umani, storico-artistici e di fede.
Tutto parte dalla grande emozione che Mons. Angelo Spina prova il giorno della presa di possesso dell'Arcidiocesi approdando al porto di Ancona, dopo essere partito dal porto di Numana ed aver circumnavigato il Conero.
L'Arcivescovo ha ricordato, più volte, che in quel tragitto passarono nella sua memoria immagini e fatti legati al mare, ad Ancona ed al suo porto. In Ancona erano giunti via mare: il sasso che aveva colpito il primo martire cristiano S. Stefano, le sacre spoglie di San Ciriaco, il quadro della Madonna Regina di tutti i Santi. Ma ciò che più lo sorprende è la partenza dal porto di Ancona, il 24 giugno del 1219, di Francesco D'Assisi come pellegrino di pace per la Terra Santa e per incontrare il sultano Al-Malik al-Kamil.
È questa la molla che lo sollecita a promuovere "L'Anno Francescano". Chiama a raccolta alcune istituzioni, enti ed associazioni per comunicare questa idea. Sono subito al suo fianco: il Comune di Ancona, l'ANCI Marche, l'Autorità portuale, la Guardia Costiera, le tre Famiglie Francescane e l'Università Politecnica delle Marche.

Sargenti, Mons. Spina. P. Campana, prof. Bartolacci

La pubblicazione di un libro è stata l'impresa più difficile, ma il risultato è stato veramente eccellente e molto apprezzato dal numeroso pubblico accorso per la presentazione.
Per il nostro Arcivescovo, Padre Ferdinando Campana con una ricerca scrupolosa racconta gli itinerari del santo nella regione, terra dove sono stati scritti i Fioretti. «Si tratta di un'opera miliare – ha detto mons. Angelo Spina, arcivescovo metropolita di Ancona-Osimo – in quanto prende il lettore per mano e lo porta a camminare nei luoghi dove Francesco è passato e dove il francescanesimo ne ha ricalcato le orme. San Francesco è nato ad Assisi ma dopo l'Umbria, le Marche sono la regione più francescana. Qui Francesco è stato tante volte e ha attraversato tutta la regione": frati che dovevano predicare il Vangelo nel mondo, senza liti e senza contese, in modo che tutti potessero vedere che si amavano tra loro. Questo è il Vangelo. Oggi viviamo in un tempo in cui si sta perdendo di vista la fraternità. Non bisogna vedere l'altro come un estraneo, perché l'incontro delle diversità ci fa vedere il volto bello dell'umanità».
«Il libro ha una storia lunga – ha spiegato padre Ferdinando Campana – per tanti anni mi sono dedicato allo studio dei luoghi francescani marchigiani e ho guidato molti gruppi venuti da tutta Europa alla scoperta di questi luoghi. Ho pensato ai sei viaggi che Francesco ha fatto nelle Marche e sono nati questi itinerari, descritti nel libro che ha visto la luce nella ricorrenza degli 800 anni dalla partenza del santo da Ancona. Il francescanesimo ha invaso questa regione, l'ha plasmata. Non c'è città grande o piccola che non abbia avuto, nel corso dei secoli, qualche chiesa o convento, monastero o eremo, qualche Monte di Pietà o compagnia e fraternità». Il francescanesimo ha segnato questa terra per 800 anni e lo spirito del santo è ancora vivo nella regione. «San Francesco è nato ad Assisi – ha spiegato la professoressa Francesca Bartolacci dell'Università di Macerata – ma la proliferazione dei conventi e dei monasteri francescani è un fenomeno tipicamente marchigiano, dovuto certamente alla grande devozione dei marchigiani ma anche al fatto che le Marche sono caratterizzate da un policentrismo. Ogni piccola città, infatti, ospita conventi e monasteri francescani».
Antonio Mastrovincenzo, presidente del Consiglio Regionale, Gino Sabatini presidente della Camera di Commercio delle Marche e Fabio Sturani, in rappresentanza del Presidente della Giunta Regionale Ceriscioli, hanno concordato nel sostenere come il francescanesimo abbia insegnato alla nostra comunità ad essere accogliente e solidale. Il prossimo anno le Marche saranno la regione che offrirà l'olio per la lampada votiva che arde sulla tomba di san Francesco ad Assisi. Sarà un grande onore e il coronamento di questo percorso iniziato quest'anno con le celebrazioni per gli 800 anni.
La presentazione è avvenuta nel giorno che la prestigiosa guida turistica mondiale "Lonely Planet" indica le Marche come il secondo posto da visitare. Ciò ha fatto sottolineare a tutti gli intervenuti quanto sia grande la ricchezza turistico-culturale della nostra regione.
L'opera è anche arricchita da numerose foto del fotografo Paolo Zitti e, in fondo al libro, c'è un Qr code: inquadrando il codice a barre con la fotocamera di uno smartphone o di un tablet, l'immagine sarà decifrata e comparirà il video del docufilm "San Francesco pellegrino di pace nelle Marche", realizzato da Nonsolovideo srl, sempre in occasione dell'ottavo centenario della partenza del santo da Ancona.

Vittorio Altavilla

SOCIETÀ E TERRITORIO

VIII "RIMPATRIATA" A CAPODIMONTE

Questa ottava "Rimpatriata" è stata ancora una volta un successo per il calore e la simpatia di tutti i partecipanti. Anche quest'anno le adesioni sono state numerose, tanto da costringere, purtroppo, gli organizzatori a non accogliere alcune richieste.
E' iniziata nel tardo pomeriggio con la Santa Messa nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, officiata dal parroco Don Carlo, che nell'omelia ha ricordato come sia rimasto forte il sentimento di comunità e di appartenenza nel quartiere. La chiesa, infatti, era gremita come nelle feste importanti.
Un momento particolare si è avuto subito dopo nel cortile antistante la sala, dove ci sono stati i saluti tra i partecipanti, poco prima che si svolgesse la cena sociale. Questo è stato veramente un momento toccante poiché, tra gli abbracci, le strette di mano, sono affiorati i ricordi anche lontani nel tempo. Alcuni di questi, precedenti il terremoto del 1972 quando quasi tutto il quartiere si era spopolato, hanno ridestato la nostalgia di tutti coloro che hanno abitato nella zona compresa tra le parrocchie del SS. Sacramento, dell'Annunziata e di San Giovanni Battista, cioè quando allora si conoscevano tutti e l'amicizia tra le singole persone e tra le famiglie era un legame molto stretto e intenso.
Queste "rimpatriate" rappresentano per persone, che si sono trasferite in altre zone di Ancona ed anche in altri comuni viciniori a seguito degli eventi tellurici, un vero e proprio "AMARCORD", cioè un rimanere comunque in contatto con le vecchie radici rionali con tanta nostalgia ed anche con una certa leggera ironia, pensando che tanto tempo è passato e ognuno ha messo nuove radici in altri ambienti, in altre parrocchie.
C'erano alcuni, i più anziani, che si ricordavano i riferimenti del "dopoguerra": lì, in via Cialdini c'erano i generi alimentari di Giselda e di Guerrina, l'osteria di Elide e quella di Peloni Gualtiero, più su c'era Giulio il barbiere e il forno di Ciaffi. Quelli che abitavano in via Podesti, invece, rammentavano la macelleria Griffoni, l'osteria di Arduina, il negozio di generi alimentari di Lina e quello con la rivendita di sali e tabacchi di Nagni. In quella zona ricordavano che c'erano anche ben due panetterie e la barbieria di Giorgio Faro. Tutti avevano ben presente che lì c'era il cinema Podesti, chiamato "pidochieto", proprio a fianco della chiesa di San Giacomo distrutta dai bombardamenti dell'ultima guerra. L'entrata era sotto il campanile, in via Barilari. In quel cinema con dieci lire si vedevano ben tre film, di solito con i comici americani "Gianni e Pinotto" e l'immancabile film di cow boy con la carica del "settimo" cavalleggeri che faceva impazzire dalla gioia tutti i ragazzini che urlavano e battevano i piedi sul pavimento al suono della tromba. In via Astagno, infine chi abitava nella zona della Sinagoga ricordava il forno e il negozio di generi alimentari di Grassini, poco sopra il cinema Marchetti, più su la tipografia Giovagnoli e sopra ancora, nella piazzetta, dove al centro c'era una fontanella (qui Arnì, il padre di Don Franco, lo scomparso parroco di San Paolo a Vallemiano ma nativo di Capodimonte, si fermava a lavare il carretto del pesce), il negozio di generi alimentari di Sergio, una tabaccheria, un piccolo negozio di mercerie e la cantina dell'altro fratello Peloni, proprio laddove c'era il ristorante "Gulliver" chiuso ormai da qualche tempo.
Non poteva mancare il ricordo dei parroci, che nelle tre parrocchie del quartiere hanno svolto il loro difficile servizio sacerdotale proprio nel periodo più buio per gli abitanti (operai dell'arsenale e "portoloti") di una zona martoriata, povera anche se operosa e dignitosa: P. Vittorio e P. Enrico a San Giovanni, Don Luigi e Don Enzo all'Annunziata e Don Carlo e Don Vincenzo al Santissimo Sacramento.

Allo scambio dei saluti e dei ricordi è seguito il pranzo sociale ben organizzato da Marco Margarucci con la viva collaborazione dell'immancabile Nadia Bellelli e dell'operoso e insostituibile Nando Paciotti.
La serata è proseguita nella grande allegria per le argute barzellette e la recitazione di alcune poesie dialettali da parte dei simpatici e fini dicitori Giuseppe Bartolucci, detto "Peppe" e Alfredo B. Cartocci.
Alla fine tra i canti generali, un brindisi ha chiuso la "rimpatriata" con un arrivederci al prossimo anno.

Iridio Mazzucchelli

FONDAZIONE MIGRANTES

MOBILITÀ ITALIANA NEL MONDO

È stata presentata a Roma la XIV edizione del "Rapporto Italiani nel Mondo" della Fondazione Migrantes. Con il contribuito di circa 70 studiosi italiani e non, la mobilità dall'Italia e nell'Italia è analizzata partendo dai dati quantitativi (socio-statistici). **L'approfondimento di questa edizione è dedicato alla percezione** delle comunità italiane nel mondo: **"Quando brutti, sporchi e cattivi erano gli italiani: dai pregiudizi all'amore per il made in Italy"**. Il **Rapporto Italiani nel Mondo** riflette cioè sulla percezione e sulla conseguente creazione di stereotipi e pregiudizi rispetto al migrante italiano. Il fare memoria di sé diventa quindi occasione per meglio comprendere chi siamo oggi e chi vogliamo essere.

Quasi 5,3 milioni di residenti oltre confine (dati Aire 1.1.2019)

Su un totale di oltre 60 milioni di cittadini residenti in Italia a gennaio 2019, alla stessa data l'8,8% è residente all'estero. In termini assoluti, gli iscritti all'AIRE, aggiornati al 1° gennaio 2019, sono 5.288.281.
Dal 2006 al 2019 la mobilità italiana è aumentata del +70,2% passando, in valore assoluto, da poco più di 3,1 milioni di iscritti all'AIRE a quasi 5,3 milioni.
Quasi la metà degli italiani iscritti all'AIRE è originaria del Meridione d'Italia (48,9%, di cui il 32,0% Sud e il 16,9% Isole); il 35,5% proviene dal Nord (il 18,0% dal Nord-Ovest e il 17,5% dal Nord-Est) e il 15,6% dal Centro.
Oltre 2,8 milioni (54,3%) risiedono in Europa, oltre 2,1 milioni (40,2%) in America. Nello specifico, però, sono l'Unione Europea (41,6%) e l'America Centro-Meridionale (32,4%) le due aree continentali maggiormente interessate dalla presenza dei residenti italiani.
Le comunità più consistenti si trovano, nell'ordine, in **Argentina** (quasi 843 mila), in **Germania** (poco più di 764 mila), in **Svizzera** (623 mila), in **Brasile** (447 mila), in **Francia** (422 mila), nel **Regno Unito** (327 mila) e negli **Stati Uniti d'America** (272 mila).

Oltre 128 mila iscritti all'AIRE per espatrio nell'ultimo anno: da 107 province e verso 195 destinazioni diverse nel mondo

Da gennaio a dicembre 2018 si sono iscritti all'AIRE 242.353 italiani di cui il 53,1% (pari a 128.583) per espatrio. **L'attuale mobilità italiana continua a interessare prevalentemente i giovani (18-34 anni, 40,6%) e i giovani adulti (35-49 anni, 24,3%).** Il 71,2 è in Europa e il 21,5% in America (il 14,2% in America Latina). **Sono 195 le destinazioni** di tutti i continenti. Il Regno Unito, con oltre 20 mila iscrizioni, risulta essere la prima meta prescelta nell'ultimo anno (+11,1% rispetto all'anno precedente). Al secondo posto, con 18.385 connazionali, vi è la Germania. A seguire la Francia (14.016), il Brasile (11.663), la Svizzera (10.265) e la Spagna (7.529).
Le partenze nell'ultimo anno hanno riguardato 107 province italiane. Con 22.803 partenze continua il solido "primato" della Lombardia, seguita dal Veneto (13.329), dalla Sicilia (12.127), dal Lazio (10.171) e dal Piemonte (9.702).
Il *Rapporto Italiani nel Mondo 2019*, attraverso analisi sociologiche e linguistiche, aneddoti e storie fa riferimento al tempo in cui erano gli italiani ad essere discriminati, risvegliando "**il ricordo di un passato ingiusto – spiega il testo - non per avere una rivalsa sui migranti di oggi che abitano strutturalmente i nostri territori o arrivano sulle nostre coste, ma per ravvivare la responsabilità di essere sempre dalla parte giusta come uomini e donne innanzitutto, nel rispetto di quel diritto alla vita (e, aggiungiamo, a una vita felice) che è intrinsecamente, profondamente, indubbiamente laico"**. Si tratta dunque di "**scegliere non solo da che parte stare, ma anche che tipo di persone vogliamo essere e in che tipo di società vogliamo vivere noi e far vivere i nostri figli, le nuove generazioni."**

CASTELFERRETTI

L'ORGANO NACCHINI NELLA CHIESA DI S. ANDREA APOSTOLO

Sopra l'uscita della chiesa, posizionato in alto, nell'attuale cantoria e racchiuso in una cassa lignea decorata, collocato di fronte all'altare maggiore si trova l'organo di fabbricazione settecentesca di Pietro Nacchini organaro veneto-croato che nei primi anni '30 del 1700 realizzò, nella nostra regione, una decina di organi. Tra gli allievi del Nacchini figura Gaetano Callido. Le scritte originali, incise dal costruttore sulle tavole delle catenacciature, ci documentano che l'organo giunse da Monte San Vito.
Lo strumento venne collocato nell'attuale chiesa probabilmente dagli organari Odoardo e Alceste Cioccolanti di Cingoli nel 1887. Nel 1908 Alceste Cioccolanti restaurò nuovamente l'organo come documentato graficamente sul corpo del sol1. Nel tempo lo strumento subì diversi interventi, modifiche e manomissioni.
Nel giornale "L'Avvenire d'Italia" del 5 luglio 1963 viene riportato uno di questi ultimi interventi:
"Sabato 29, festa degli Apostoli Pietro e Paolo ha avuto luogo un concerto per il collaudo dell'organo del '700 concertista il Maestro Davide Maffeis (….). il compito del restauro che fu lungo e paziente fu affidato alla ditta Fratelli Piccinelli di Bergamo (….)".

Il restauro, realizzato in occasione del restauro di tutta la chiesa (2003), fu affidato nel 1999 al costruttore e restauratore Marco Fratti di Campogalliano (MO) con la supervisione della Dott.ssa Claudia Caldari della Sovrintendenza ai B. A. S. delle Marche. La Fondazione della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno, Ancona ne ha finanziato il restauro.
Oggi l'organo viene suonato durante la celebrazione della S. Messa prefestiva.

Luigi Tonelli

I TESTIMONI DI GEOVA

LE COSE CHE "NON PIACCIONO A DIO"

di don Paolo Sconocchini

Nel numero 20 di "Presenza", abbiamo esaminato le tecniche di persuasione usate dalla Società Torre di Guardia per conquistare le persone e le fasi attraverso le quali lo "studente" arriva al battesimo. Il battesimo geovista non è di derivazione cristiana. Il battesimo cristiano è un sacramento, un dono di Dio e si amministra nel modo stabilito da Cristo, cioè "*nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*" (Mt 28,19), cosa che i TdG non fanno, perché non credono nella divinità di Cristo e quindi neppure nella Trinità. Praticamente il battesimo geovista è una consacrazione al servizio completo ed esclusivo dell'organizzazione. D'ora in poi, il TdG non ha più diritto di mettere in dubbio neppure una virgola de *La Torre di Guardia*, la cui parola è di fatto l'equivalente della Bibbia. Dal giorno del battesimo, il suo dovere principale è l'obbedienza e la sottomissione totale ai dieci americani che compongono il CD (Corpo Direttivo), chiamato il "*Canale di Dio*", in quanto Dio si servirebbe esclusivamente di esso per far arrivare l'acqua della "verità" all'umanità. Il CD si fa chiamare anche "*Lo Schiavo*". Sarebbe cioè "lo schiavo fedele e discreto" di Matteo 24,45 di cui Dio si serve per "*provvedere cibo spirituale ai fedeli sparsi su tutta la terra*". Praticamente, Dio si servirebbe dei dieci americani del CD per salvare il mondo. Perciò "*è indispensabile che tutti si sottomettano lealmente agli insegnamenti e alle disposizioni del grande Teocrate Geova, trasmessi mediante il Corpo Direttivo*" (TdG, 1/11/1982, pag. 17).

Il compito principale del TdG è predicare, cioè andare per le strade e alle porte per convertire gli altri alla "verità" cioè al geovismo. Tutto ciò che lo distrae da questo impegno è contro la Bibbia. Tutta la letteratura geovista punta ad isolare il TdG da tutto e da tutti per assicurarsi la sottomissione totale della persona. Per riuscire in questo, l'organizzazione crea il "nemico". Niente e nessuno è risparmiato. Tutto è demoniaco. L'intero mondo che circonda il TdG è satanico quindi l'invito perentorio: non avere più nulla a che fare con le cose del mondo, anche le più piccole e banali, come festeggiare il compleanno, celebrare la festa della mamma e del papà, dire "salute" a chi starnutisce perché "sono usanze pagane". La parola d'ordine è "*non amare il mondo*". È un'esortazione biblica ma con un significato diverso da quello che le dà il geovismo. Per il geovismo il "mondo" da non amare e da cui fuggire è tutto ciò che è fuori dalla "Società" e che distrae il TdG dal suo dovere di predicare. La cultura, l'arte, la scienza, il divertimento non hanno spazio nella sua vita. L'unico suo interesse è la sua religione che vive come un'ossessione. La conseguenza è il crollo emotivo, studiato dal dott. Jerry Bergman, psichiatra americano, di cui sono vittime "soprattutto i TdG più intelligenti, perché più consci delle contraddizioni e dei problemi derivanti dagli insegnamenti geovisti" (J Bergman, *I Testimoni di Geova e la salute mentale*, Dehoniane, Roma 1996). Essi hanno capito di essere caduti in una trappola da cui non possono uscire se non con grandi sofferenze, come vedremo nel prossimo numero di "Presenza".

Sala del regno dei TdG

Ecco alcune delle cose che il TdG deve "non amare" perché "sataniche" o "non piacciono a Dio".

Lo Stato

Il pensiero geovista sullo Stato è contraddittorio. Da una parte si ammette che ogni autorità viene da Dio, quindi i TdG devono ubbidire alle leggi dello Stato purché non contrastino con la Bibbia, interpretata dai dieci americani del Corpo Direttivo, "lo Schiavo" o "Canale di Dio". Dall'altra si sostiene che lo Stato è un'organizzazione demoniaca e che i governi sono emanazioni sataniche: "*Non amate il mondo né le cose del mondo" (1Gv 2,15). Non ci si lasci trarre in inganno: "mondo" non significa qui la feccia dell'umanità ma questo sistema di cose compresi i re, i presidenti, i parlamentari e tutte le istituzioni statali*" (Svegliatevi, *8/2/1956*). "*Satana, il Diavolo ha dato ai governi mondiali la loro potenza ed essi operano sotto il suo controllo*" (La verità che conduce a vita eterna, *pag. 99*). Un concetto ribadito più volte dai TdG è quello di *neutralità* di fronte allo Stato. Ma se lo Stato è satanico, si può essere neutrali nei suoi riguardi? Nel pensiero geovista prevale, comunque, una concezione negativa dello Stato al quale bisogna, purtroppo, concedere qualcosa. "*La sottomissione ai governi significa obbedienza relativa, pagare le tasse e rispettare il traffico*" (TdG *1/11/1980*). Per il resto, ogni servizio reso allo Stato è reso a Satana.

Per questo motivo ai TdG non è consentito partecipare alla vita politica, a riunioni sociali con colleghi che non siano TdG, prestare servizio come giurato in un processo, cantare l'inno nazionale. Non possono neppure salutare la bandiera che considerano un idolo di stoffa e quindi salutarla sarebbe un peccato di idolatria (Cfr. "Sia Dio riconosciuto verace", *pp. 229-234*). È proibito soprattutto votare. Per il geovismo votare significa partecipare alla formazione di un governo satanico: "*colui che opta per un governo umano, opta nel medesimo tempo per un governo satanico*" (Bollettino Interno n.9,1973. Ma qualora lo Stato rendesse obbligatorio per i cittadini l'andare alle urne, come si devono comportare i TdG? In questo caso, i TdG possono andare alle urne ma devono rendere nulla la scheda: "Se *vanno alle urne annullano in qualche modo la scheda, cancellandola o scrivendo su di essa le parole "sono per il Regno di Dio"…Facendo questo, la loro scheda sarà annullata: non conterà nell'elezione di un uomo. Hanno osservato la legge e sono andati alle urne e probabilmente hanno evitato la punizione" (ivi).* Praticamente, i TdG andando alle urne devono far credere allo Stato di aver osservato la legge per evitare le eventuali sanzioni ma poi, nel segreto dell'urna, devono annullare la scheda, violando di fatto la legge che vuole si vada alle urne per votare non per annullare la scheda. È permesso, invece, usufruire dei vantaggi che l'organizzazione statale comporta. Nel 1986, i TdG hanno fatto un patto col governo italiano, chiedendo e ottenendo il riconoscimento giuridico. La richiesta veniva giustificata sulla base di un versetto biblico manipolato (*Fil 1,7*). Nel 1998, hanno chiesto al "satanico" governo italiano la firma di un'intesa per poter accedere ai finanziamenti dello Stato, previsti dalla dichiarazione dell'otto per mille. La trattativa fallì per la contrarietà della maggioranza dei parlamentari. La richiesta di soldi allo Stato "satanico" scandalizzò i Testimoni che ancora riuscivano a pensare con la propria testa.

Il battesimo dei TdG

L'attuale consiglio direttivo dei TdG

Gli studi universitari

La cosa che la Società Torre di Guardia teme di più è il cosiddetto *indipendent thinking* (il pensiero indipendente), lo spirito critico. Per questo viene visto con sospetto il TdG che fa studi biblici personali, cioè senza la guida del CD (TdG 15/8/1982 pp. 28-29).

Il TdG non deve avere idee proprie, dev'essere solo una memoria destinata a conservare un messaggio da diffondere, perciò sono fortemente sconsigliati gli studi superiori, perché a Brooklyn c'è chi studia al posto suo: "*Non sono necessarie intense ricerche perché La Torre di Guardia le ha fatte per voi. Il più benefico studio che tu possa fare è leggere la Torre di Guardia o Svegliatevi! oppure un nuovo libro dell'organizzazione*" (TdG 15/8/1984 p.31). Finita la scuola dell'obbligo, i giovani Testimoni vengono incoraggiati ad intraprendere studi brevi (corsi professionali) che permettano loro di trovare subito lavoro. Il Corpo Direttivo raccomanda ai giovani di "*imitare Gesù il quale non ha fatto gli studi superiori ma ha imparato a fare il falegname*". Quindi il TdG, se proprio vuole continuare a studiare, è bene che faccia una scuola professionale dove può imparare un mestiere ma evitare gli studi universitari, soprattutto umanistici "*inutili e dannosi*", perché il mondo sta per finire e perché sottraggono tempo all'opera di proselitismo: "*Che dire dell'istruzione superiore che si riceve al college o all'università?...molti che intraprendono tali studi finiscono per riempirsi la mente di idee deleterie. Per ricevere tale istruzione si sprecano preziosi anni della gioventù che potrebbero usare meglio al servizio di Geova. Anziché cercare la sicurezza nell'istruzione superiore di questo mondo, il cristiano confida in Geova*" (TdG 15/4/2008 pag. 4). Inoltre, avverte il CD, coloro che hanno fatto studi superiori sono quasi tutti corrotti. Nelle Università "*si insegna alle giovani donne di competere con gli uomini, a essere uguali a loro, a sforzarsi di arrivare in cima alla scala sociale…La femminile qualità della sottomissione è completamente scomparsa*" (Svegliatevi! *22/2/1969 p.11-12)*.).

Lo studio della filosofia è tassativamente proibito perché "*in base a 1 Timoteo 6,20 non sarebbe saggio riempirsi la mente di filosofie di uomini imperfetti*" (TdG 15/7/1977, pag.447). Le motivazioni che spingono la Società a incoraggiare l'istruzione inferiore e scoraggiare quella superiore sono chiare: il fedele dev'essere in grado di leggere le pubblicazioni della Società ma non deve avere gli strumenti intellettuali che potrebbero metterne in discussione i contenuti. Il risultato di questa politica è che i TdG risultano essere tra le confessioni religiose i cui membri sono meno scolarizzati.

Le organizzazioni umanitarie e sanitarie

Tra le cose che "*non piacciono a Dio*" i Testimoni includono tutte le opere di volontariato. In caso di catastrofi naturali, i TdG organizzano soccorsi per aiutare solo, e non sempre, i correligionari ma non per alleviare le sofferenze degli altri. Non ritengono opportuno sprecare mezzi ed energie per aiutare un mondo che Geova ha condannato alla distruzione ad Armageddon. Perciò i TdG non partecipano ad attività promosse da organizzazioni umanitarie (croce rossa, ambulanze, soccorso alle popolazioni in caso di calamità naturali, aiuto ai sofferenti ecc.).

Continua a pagina 6

caritas diocesana Ancona-Osimo

PAROLE DI CARITÀ

LA PEDAGOGIA DEI POVERI DI PAPA FRANCESCO III GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

di Claudio Grassini

Per il terzo anno consecutivo la comunità ecclesiale è chiamata a celebrare la "Giornata Mondiale dei Poveri" (17 novembre), cioè a festeggiare e a restituire importanza alle persone che solitamente la società pone ai margini o scarta. Una giornata dedicata ai poveri ai quali destinare con ancora più amore, rispetto agli altri 364 giorni dell'anno, quei gesti di vicinanza e di gratitudine di tutta una comunità che cammina al loro fianco. Una giornata istituita da Papa Francesco a conclusione del Giubileo della Misericordia (2016) e che si rinnova ogni anno, segnando le tappe di una catechesi che educa all'incontro con Dio. E' la "pedagogia dei poveri", il percorso privilegiato scelto da Papa Francesco per una nuova evangelizzazione che parte dagli ultimi, dagli esclusi, dalle persone in difficoltà, per arrivare alla pienezza della vita cristiana. Un percorso che il Papa arricchisce ogni anno con i suoi messaggi, come doni spirituali che aggiungono nuovi tasselli alla vita della fede.
Si è passati così dal primo tema proposto alla riflessione dei fedeli dal titolo "Non amiamo solo a parole ma nei fatti" (2017) cui è seguito l'annuncio "Questo povero grida e il Signore lo ascolta" (2018), sino al messaggio di quest'anno che trae spunto dal Salmo 9, 19: "La speranza dei poveri non sarà mai delusa". Ogni messaggio è attraversato dal senso autentico della ricerca di Dio nel volto del povero ed è un appello accorato rivolto a ognuno di noi e a tutta la comunità, come se fossimo noi i destinatari della Giornata. "I poveri ci salvano perché ci permettono di incontrare il volto di Gesù Cristo." E' il centro di una pedagogia che si manifesta nell'incontro, nell'ascolto, nella relazione di cura con i poveri, il punto di partenza di una nuova evangelizzazione, dove sono i poveri che ci evangelizzano. Il papa auspica l'incontro con i poveri non soltanto perché loro hanno bisogno di relazioni umane, di un aiuto concreto, ma come luogo di verifica della nostra fede.
Ecco alcuni spunti tratti dal messaggio di Papa Francesco al quale rimandiamo per una più approfondita comprensione della sua catechesi. Papa Francesco ci ricorda che la povertà è la conseguenza di un modello di sviluppo economico che produce uno "scarto umano" e non si preoccupa dei più deboli, fino a concepire forme di sfruttamento e di schiavitù. Un dramma presente al tempo in cui è stato redatto il Salmo 9 ma ancora attuale. "Anche oggi – ci ricorda il Papa - dobbiamo elencare molte forme di schiavitù a cui sono sottoposti milioni di uomini, donne, giovani e bambini." Sono i profughi e i richiedenti asilo in fuga dalle guerre e dalla fame, sono le persone a cui viene negato un lavoro, immigrati in cerca di forme di sussistenza, persone sfruttate, umiliate, emarginate a causa di disabilità, malattia, anziani nella solitudine.
Ecco allora la proposta per questa Giornata. L'impegno dei cristiani non si limiti solo ad iniziative di assistenza, pur lodevoli e necessarie, ma sia orientata ad accrescere in ognuno l'attenzione piena che è dovuta a ogni persona che si trova nel disagio. I poveri acquistano speranza quando riconoscono nel nostro servizio un atto di amore gratuito che non cerca ricompensa. Quando riusciamo a mettere da parte incomprensioni e pregiudizi per cercare il dialogo del cuore, il valore prezioso di una relazione autentica. I poveri non sono numeri, statistiche, inchieste ma sono persone, hanno bisogno tanto dei nostri gesti concreti e delle nostre mani quanto hanno bisogno di Dio che passa anche attraverso la nostra umanità, il nostro impegno a cercare la ricchezza e la bellezza che si nasconde nel loro cuore. I poveri hanno bisogno delle nostre mani per essere risollevati, dei nostri cuori per sentire di nuovo il calore dell'affetto, della nostra presenza per superare la solitudine. Hanno bisogno di amore.
La pedagogia dei poveri di Papa Francesco prosegue con una nuova esortazione. Per celebrare questa Giornata e per tutti i giorni dell'anno. L'invito è quello di incontrare personalmente i poveri perché è l'incontro che trasforma la vita. E' l'evangelista Matteo (25, 35-44) che ce lo ricorda: quando incontriamo una persona che ha fame, sete, è nudo, immigrato, carcerato, incontriamo Gesù. Un incontro che ha una forza salvifica che può cambiare la nostra vita. Infine, l'esegesi del Salmo 9: "Egli è colui che "ascolta", "interviene", "protegge", "difende", "riscatta", "salva"... Insomma, un povero non potrà mai trovare Dio indifferente o silenzioso: Dio, dinanzi alla sua preghiera, è colui che rende giustizia e non dimentica, anzi, è per lui un rifugio e non manca di venire in suo aiuto." Per questo la speranza del povero si fa forte della certezza di essere accolto dal Signore, di trovare in lui giustizia vera, di essere rafforzato nel cuore per continuare ad amare. La condizione posta ai discepoli del Signore Gesù, per essere coerenti, è di seminare segni tangibili di speranza."
Il senso autentico di questa III Giornata Mondiale dedicata ai Poveri è dunque quello di vivere questo appuntamento per riscoprire ancora una volta il nostro ruolo di cooperatori di Cristo nella realizzazione del Regno di Dio.

FALCONARA MARITTIMA

ASSOCIAZIONE RIBÒ UNITÀ DI STRADA ODV

Il nostro cammino nella realtà del volontariato presente a Falconara M., continua. Dopo aver festeggiato il 22 settembre scorso i tre anni di attività della casa di accoglienza per padri separati "Regina Pacis" di cui abbiamo scritto nel numero 18 del nostro giornale, ora presentiamo un'altra realtà associativa che opera nel campo degli ultimi ed emarginati che sono coloro che non hanno fissa dimora. Parliamo della Associazione RiBò Unità di Strada Falconara ODV che nasce inizialmente, dall'iniziativa di un piccolo gruppo di persone alla fine del 2015, che sotto la spinta e l'assistenza di Riccardo Borini, che tanto si è speso nel promuovere le attività di volontariato, e di don Giovanni Varagona, decidono di mettersi a disposizione degli ultimi in quei campi in cui la società stenta ad offrire percorsi di integrazione. Dopo i primi anni di rodaggio il 15 dicembre del 2018 l'Associazione Unità di strada si è data una nuova denominazione giuridica e si è trasformata in Associazione RiBò – Unità di Strada Falconara – ODV, denominazione scelta proprio in memoria di Riccardo Borini. Attualmente l'Associazione conta 57 volontari e rivolge la propria attenzione ed opera verso gli "invisibili", cioè quelle persone che, senza fissa dimora, sono presenti nel territorio comunale e nelle zone limitrofe. Quello che è incominciato in sordina piano piano ha preso forma e sostanza con un crescente coinvolgimento da parte della città.
L'attività dell'associazione si svolge direttamente sulla strada e, ogni giovedì del mese, nelle ore notturne i volontari offrono un primo aiuto a coloro che trovano accampati nei posti meno frequentati. Pasti caldi, coperte, indumenti puliti e tutto questo non solo per prestare un'opera di assistenza materiale ma anche per stabilire un rapporto umano, anche se non sempre questo viene accolto positivamente. Infatti, si incontra tutta una realtà difficile e contrastata, nella quale a volte non è facile entrare, ma per la quale occorre tutta la sensibilità e discrezione del volontario. I pasti caldi le coperte e gli indumenti puliti, consegnati nel corso delle uscite sono, infatti, strumenti per creare vicinanza e costruire relazioni. I volontari, in questo modo offrono ascolto, informazioni utili e supporto per favorire un futuro di autonomia e di integrazione sociale. I cibi caldi, particolarmente graditi sono preparati direttamente dai volontari, dalla Tenda di Abramo che offre anche sostegno materiale e di assistenza o offerti da esercizi commerciali del posto. L'Associazione è infatti sostenuta da 10 esercizi commerciali che forniscono gratuitamente il cibo necessario. Ad ogni uscita si incontrano in media 15 persone e dal Marzo 2018 al marzo 2019 RiBò ha effettuato 328 contatti. Per rendere più efficace il proprio servizio l'Associazione si sta impegnando a costruire una rete con altre associazioni della zona che si occupano di questa problematica, con la Caritas diocesana e con i Servizi Sociali comunali di Falconara ed Enti locali limitrofi. Nelle settimane più fredde dell'inverno, RiBò in collaborazione con il Comune di Falconara Marittima, con la Parrocchia di San Giuseppe, la Tenda di Abramo, il Masci, l'Agesci e l'Azione Cattolica, attiva un ricovero notturno per i senza tetto denominato proprio il "Rifugio" situato nei locali della Parrocchia di Friuli di Falconara M. Il "Rifugio" ha una disponibilità di 14 posti, è aperto dalle 19,00 alle 7,00 della mattina, permette a uomini e donne di dormire al coperto e di trovare anche pasti caldi che sono offerti dal Comune di Falconara M. dal lunedì al venerdì, mentre il sabato e la domenica sono preparati direttamente dai volontari. Un'altra iniziativa importante promossa da RiBò è "la colazione sospesa" alla quale hanno aderito diversi bar cittadini e che è stata lanciata durante le feste natalizie. In questi locali i clienti hanno pagato una calda colazione da offrire a persone povere che ne facessero richiesta. L'iniziativa ha riscosso notevole successo.
L'Associazione, nel corso dell'anno, organizza degli incontri formativi tenuti da professionisti, per cercare di fare in modo che i volontari siano sempre più preparati ad affrontare la complessità del disagio di chi vive in strada.
Per coloro che desiderano approfondire la conoscenza dell'Associazione:
RiBò Unità di Strada Falconara – ODV tel. 3281714071 Via Mameli 19 - 60015 Falconara Marittima.

Leonardo Donati

CONTINUA DA PAG. 5

I TESTIMONI DI GEOVA

Il modo giusto di aiutare chi soffre, chi ha fame, chi è malato non è sfamarlo, curarlo e confortarlo ma è "predicare loro la verità" "*come hanno fatto Gesù e Luca*". È vero che Gesù guariva gli ammalati, ma l'attività principale di Gesù era la predicazione: "*Molti credono sinceramente che costruire e finanziare ospedali e scuole, fare offerte a fin di bene e impegnarsi in varie forme di opere sociali siano i modi più pratici per mostrare amore al prossimo…Ma le cose stanno così?...Gesù dava la precedenza assoluta all'opera di predicazione e non al compiere opere di interesse sociale, alla costruzione di ospedali o alla gestione di enti umanitari.*" (TdG1/10/1986, pag.22).
Luca faceva il medico ma "*non divenne famoso per aver curato malati o feriti, ma per ciò che fece dopo essere diventato cristiano…si dedicò a fare ricerche e a scrivere un vangelo…Con i suoi sforzi per divulgare la buona notizia cristiana, Luca mostrò che il bene che si può compiere predicando supera perfino quello che può compiere un abile medico alleviando temporaneamente malattie e sofferenze*" (TdG 15/8/1982, pag.12).
Questo è un chiaro esempio di come vengono stravolte le Scritture. Isolare una frase dal contesto e costruirci una teoria è tipico delle sette. Usando lo stesso metodo si può sostenere il contrario. Isaia ci dice che il digiuno gradito a Dio è "*sciogliere le catene inique…rimandare liberi gli oppressi… dividere il pane con l'affamato,… introdurre in casa i miseri, senza tetto,…vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti*". (Isaia 58,6-7); e Giacomo ci avverte che "*Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo*" (Giacomo 1, 27), perciò il cristiano non deve predicare ma compiere opere umanitarie. Ma sarebbe sbagliata anche questa conclusione, perché prende in considerazione alcuni versetti (quelli che fanno comodo) e ignora altri testi che completano il messaggio. Qual è il motivo per cui la Società manipola in questo modo la Scrittura? Isolare i Testimoni e renderli schiavi al servizio dello "Schiavo". Se il TdG si impegna nel volontariato, per gli ammalati, per le opere umanitarie, rompe l'isolamento nel quale la Società lo tiene, se passa il suo tempo a studiare, non ha più tempo per andare in predicazione a "fare proseliti", cioè a cercare la manodopera gratuita per la "Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania, inc. USA" *(Società Torre di Guardia Bibbie e Trattati di Pennsylania, S.pA. Usa).*

(2-Continua)

VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA

OGNI BATTEZZATO ED OGNI BATTEZZATA È UNA MISSIONE

"Battezzati e inviati" è stato il tema della veglia missionaria diocesana vissuta, venerdì 18 ottobre, nella chiesa di san Giuseppe Moscati. All'inizio della preghiera, organizzata dall'Ufficio Missionario, alcuni bambini hanno rappresentato i cinque continenti e acceso cinque candele: la bianca per l'Europa, la gialla per l'Asia, la verde per l'Africa, la rossa per l'America e la blu per l'Oceania. Dopo il rinnovo delle promesse battesimali, le persone si sono messe in fila davanti all'altare. Qui, come gesto di fraternità, hanno preso l'acqua del fonte battesimale posta in alcuni recipienti, e hanno fatto il segno della croce sulla fronte della persona dietro a loro, come segno di un dono ricevuto e donato. Nella seconda parte della veglia, invece, sono state ascoltate alcune testimonianze di persone che hanno vissuto esperienze missionarie in Brasile, Albania, Marocco e Perù. Al termine di ogni racconto è stato deposto

I partecipanti alla veglia

un oggetto, ai piedi dell'altare, simbolo dell'esperienza vissuta in missione. Tra le testimonianze anche quella video di Mons. Adolfo Zon Pereira, vescovo della diocesi dell'Alto Solimoes in Amazzonia, con la quale l'arcidiocesi di Ancona-Osimo ha avviato un'esperienza di gemellaggio che durerà per alcuni anni. «La parola apostolo significa mandato – ha detto mons. Angelo Spina, arcivescovo metropolita di Ancona-Osimo - quindi se tu ricevi un mandato, devi andare, non puoi fermarti e devi andare da tutti i popoli. La chiesa è cattolica, universale, è chiamata ad annunciare il Vangelo. In fondo Paolo VI lo aveva sottolineato nell'Evangelii nuntiandi, quando disse che la Chiesa è per sua natura missionaria». L'arcivescovo ha anche ricordato alcune parole del messaggio del santo Padre per la Giornata missionaria mondiale 2019: "Io sono sempre una missione; tu sei sempre una missione; ogni battezzata e battezzato è una missione. Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da se stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita". «Il Papa dice "io sono una missione" – ha spiegato l'arcivescovo – perché la missione non è fatta solo con l'annuncio kerigmatico, della buona notizia, ma anche con la testimonianza. Per il fatto che sei stato salvato e tu vivi questo dono di salvezza, la tua persona è missione in forza del battesimo. L'evangelizzazione non è una conquista, non è una propaganda. Il cristianesimo non si diffonde per imposizione, ma per attrazione». Ogni battezzato è "in-via-to" come missionario ad annunciare con la sua vita, nel quotidiano, il Vangelo di Cristo. Ciascuno ha così ricevuto un segnalibro, con il quale è stato invitato a percorrere una "via" attraverso la quale annunciare la buona notizia al suo prossimo. Su ciascuno dei segnalibri era infatti riportata un'azione o un gesto a cui far fede, come impegno nell'essere missionari nel quotidiano.

Micol Sara Misiti

VOCAZIONI DELLA NOSTRA TERRA MARCHIGIANA

OTTO SEMINARISTI RICEVONO IL LETTORATO E L'ACCOLITATO

Otto seminaristi, di diverse diocesi delle Marche, hanno ricevuto i Ministeri del lettorato e dell'accolitato, durante la celebrazione eucaristica presieduta da mons. Angelo Spina, arcivescovo metropolita di Ancona-Osimo, lunedì 21 ottobre nel seminario regionale delle Marche. I quattro seminaristi che hanno ricevuto il ministero del lettorato sono: Giuseppe Luigi Rella che presta servizio nella parrocchia Santa Maria delle Grazie di Ancona, Giulio Amici (parrocchia di Moie), Luca Censori (parrocchia di Colli del Tronto); Lorenzo Gentili (parrocchia Divino Amore di Jesi). Hanno invece ricevuto il ministero dell'accolitato: Giuseppe Schibeci (parrocchia Sacra Famiglia di Osimo), Lorenzo Rossini (parrocchia san Giuseppe a Falconara), Paolo Tomassetti (parrocchia di Cupramontana), Josimar Silva Santos (parrocchia di Ancarano). Durante l'omelia l'arcivescovo ha sottolineato l'importanza della parola di Dio che va ascoltata, proclamata e testimoniata, e la centralità dell'Eucaristia. Rivolgendosi poi ai candidati ha spiegato le competenze del lettore e dell'accolito. «Voi diventando lettori – ha detto l'arcivescovo – cioè annunziatori della Parola di Dio, siete chiamati a collaborare a questo impegno primario nella Chiesa e perciò sarete investiti di un particolare ufficio, che vi mette a servizio della fede, la quale ha la sua radice e il suo fondamento nella Parola di Dio. Proclamerete la parola di Dio nell'assemblea liturgica, educherete alla fede i fanciulli e gli adulti e li guiderete a ricevere degnamente i sacramenti, porterete l'annunzio del Vangelo di salvezza agli uomini che ancora non lo conoscono. Attraverso questa via e con la vostra collaborazione molti potranno giungere alla conoscenza del Padre e del suo Figlio Gesù Cristo, che egli ha mandato, e così otterranno la vita eterna. È quindi necessario che, mentre annunziate agli altri la parola di Dio, sappiate accoglierla in voi stessi con piena docilità allo Spirito Santo, meditatela ogni giorno per acquistarne una conoscenza sempre più viva e penetrante, ma soprattutto rendete testimonianza con la vostra vita al nostro salvatore Gesù Cristo». «Voi che riceverete il ministero dell'accolitato – ha continuato l'arcivescovo – parteciperete in modo particolare al ministero della Chiesa. Essa infatti ha il vertice e la fonte della sua vita nell'Eucaristia, mediante la quale si edifica e cresce come popolo di Dio. A voi è affidato il compito di aiutare i presbiteri e i diaconi nello svolgimento delle loro funzioni, e come ministri straordinari potrete distribuire l'Eucaristia a tutti i fedeli, anche infermi. Questo ministero vi impegni a vivere sempre più intensamente il sacrificio del Signore e a conformarvi sempre più il vostro essere e il vostro operare. Cercate di comprenderne il profondo significato per offrirvi ogni giorno in Cristo come sacrificio spirituale gradito a Dio. Non dimenticate che, per il fatto di partecipare con i vostri fratelli all'unico pane, formate con essi un unico corpo. Amate di amore sincero il corpo mistico del Cristo, che è il popolo di Dio, soprattutto i poveri e gli infermi. Attuerete così il comandamento nuovo che Gesù diede agli apostoli nell'ultima cena: amatevi l'un l'altro, come io ho amato voi».

M. S. M.

I candidati con il Vescovo

Ebrei, cattolici e musulmani: no ad eutanasia e suicidio assistito "senza eccezioni"

Netta posizione delle religioni monoteiste abramitiche su eutanasia e suicidio assistito. "Sono moralmente ed intrinsecamente sbagliati e dovrebbero essere vietati senza eccezioni", si legge in una Dichiarazione congiunta sulle problematiche del fine-vita che è stata firmata dai rappresentanti ebrei, cattolici e musulmani in Vaticano e consegnata a Papa Francesco. Mons. Paglia (Pontificia Accademia per la vita), "la nostra presa di posizione" è "chiara e decisa: noi non vogliamo né procurare la morte di un paziente né aiutarlo a darsi la morte"

"L'eutanasia ed il suicidio assistito sono moralmente ed intrinsecamente sbagliati e dovrebbero essere vietati senza eccezioni. Qualsiasi pressione e azione sui pazienti per indurli a metter fine alla propria vita è categoricamente rigettata". È il "punto chiave" della "Dichiarazione congiunta delle religioni monoteiste abramitiche sulle problematiche legate al fine-vita". Il documento, solennemente firmato il 28 ottobre dai rappresentanti ebrei, cattolici e musulmani in Vaticano, è il risultato finale di un'iniziativa coordinata dalla Pontificia Accademia per la vita e sostenuta per il mondo ebraico dai Rav Avraham Steinberg dell'Israeli National Bioethics Council e David Rosen, mentre per quello musulmano, da Sheikh Bin Bayyah, presidente del "Muslim Forum for Peace" e da Samsul Anwar, presidente del "Central Committee of the Indonesian Muhammadiyah". A redigere il testo – che i rappresentanti religiosi hanno consegnato a Papa Francesco – è stato un gruppo congiunto interreligioso. I leader delle tre religioni monoteiste spiegano nel preambolo che a spingerli a prendere una posizione così netta sono stati anzitutto "i grandi progressi scientifico-tecnologici che rendono possibile il prolungamento della vita in situazioni e modalità finora impensabili". La Dichiarazione si suddivide poi in paragrafi in cui vengono definiti gli obiettivi del documento, dal cosa si intende per "paziente terminale" a quale approccio assumere di fronte al "soffrire e morire".

(agensir)

SANTI E BEATI DELLA NOSTRA TERRA

GABRIELE... IL FRATE DELL'ACCOGLIENZA

di Giovanna Cipollari

Chi ha la possibilità di frequentare la messa domenicale a San Giovanni Battista, in via Astagno 70, si accorge che c'è un clima particolare. Ai piedi dell'altare c'è un cesto in cui si raccolgono viveri ed offerte per i meno abbienti della parrocchia e alla fine della funzione le persone si fermano sul sagrato a scambiarsi saluti e a parlare come per un incontro dal sapore familiare.
Questo non accade a caso … chi, come me, ha trascorso la sua vita a Capodimonte sa che la Chiesa rappresenta un punto di riferimento della vita del quartiere. Nonostante la centralità della zona, la vita sul Colle Astagno sembra richiamare quella di un piccolo paese, dove tutti si conoscono e si riconoscono come parte di una comunità, i cui fili sono stati sapientemente intrecciarti dai Frati Francescani. Sul modello del Beato Gabriele i frati Vittorio, Umberto, Enrico, Francesco hanno sempre animato una collettività conviviale … Negli anni difficili del dopoguerra si andava in parrocchia dove i frati, oltre a distribuire i formaggini al cioccolato e le gallette, organizzavano giornate di festa con lotterie, giochi ed altro per permettere alle famiglie di trascorrere qualche ora spensierata. "Lascia o raddoppia" e il "Musichiere" si vedevano il giovedì e il sabato in parrocchia; il primo jukebox ha troneggiato nell'oratorio di Capodimonte.
Questa cultura dell'accoglienza non si crea all'improvviso, ma è frutto di un'arte che si apprende nel tempo e che si alimenta di una tradizione secolare. Una acuta sensibilità esprime la stessa personalità del Beato Gabriele, la cui salma riposa nella chiesa di San Giovanni Battista, affidata a quegli stessi frati minori fra i quali il Beato Ferretti svolse tutto il suo servizio sacerdotale. Di nobile origine, la signorilità d'animo e la cortesia Gabriele le acquisisce sin dai primi anni nella casa paterna, le respira da papà Liverotto e mamma Alvisa. Ricco di virtù le emana nelle sue opere a servizio dei malati e degli ultimi preferendo la povertà alla ricchezza. Il motto di S. Francesco *"l'amor di Dio non sta ozioso"* è per lui un carburante del suo operato che alimenta da sempre la Chiesa dei Frati Francescani di Capodimonte, orientati da Gabriele ad agire per l'affermazione del Bene.
Tra questi spicca la figura di Guido Costantini, più noto come Padre Guido, che veste l'abito religioso francescano il 19 marzo 1908. Nominato nel 1936 parroco della Parrocchia di Capodimonte di Ancona, rione allora popoloso e povero, traduce sul piano pratico quell'ardore evangelico di carità che lo brucia dentro, iniziando una fioritura di opere caritative. Sulla sua scia oggi si è costituito il Centro Beato Gabriele Ferretti, nello stesso edificio connesso alla Chiesa di San Giovanni Battista, dove tutte le sere ricevono accoglienza persone diseredate, tra cui numerosi immigrati.
In una società in cui sembra prevalere l'odio, il conflitto, l'emarginazione, restano i messaggi dei frati come potenti luci ad illuminare l'amaro buio di un presente disumanizzato. Sono queste luci che riaprono la speranza e indicano la via da seguire per un Futuro migliore su cui avviano anche le parole di papa Francesco echeggianti le parole del Frate dell'Accoglienza.
<Il Signore a me domanda "dov'è tuo fratello?" [dov'è] *l'ammalato, l'affamato, l'assetato, quello che non ha vestiti, quel fratellino piccolino che non può andare a scuola, il drogato, il carcerato … dov'è? Dov'è tuo fratello nel tuo cuore? C'è posto per questa gente nel nostro cuore?*>
La risposta del Beato Gabriele arriva sino a noi a ricordarci che l'accoglienza è il principio vitale di ogni relazione umana, senza la quale si cessa di essere Uomini per divenire robot gestiti da un potere cieco, disumano, inaccettabile.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Caro Direttore, la ricorrenza dei 50 anni del quindicinale "Presenza" mi suggerisce di scrivere questa lettera, che gradirei fosse pubblicata. In queste righe vorrei richiamare la figura del fondatore del giornale, S. E. Mons. Carlo Maccari Arcivescovo di Ancona-Osimo per 20 anni (1968-1989) e del quale sono stato segretario, negli ultimi anni, fino alle dimissioni.
Secondo me, l'Arcivescovo Maccari è stato dimenticato troppo presto e forse sono stati rimarcati più i suoi difetti di carattere che il suo operato. Certo Mons. Maccari aveva un carattere un po' difficile, ma abbondantemente compensato dalle doti di intelligenza e lungimiranza, nonché delle qualità "spiccate", proprie di un Pastore, una profonda vita spirituale e la premura per il suo gregge. Di Mons. Maccari vorrei dire, soprattutto, che era un amante della Verità dottrinale e morale, che non tollerava deviazioni di sorta. E si sa che la verità fa perdere gli amici, per cui aveva pochi amici e qualche nemico in più.
Il suo merito è stato quello di aver tenuto ferma la guida della Diocesi in tempi burrascosi, in cui regnava una gran confusione e deriva dottrinale e la disciplina ecclesiastica non esisteva più. Questo ha fatto sì che lo si considerasse conservatore e una specie di inquisitore, ma in realtà l'Arcivescovo vedeva i pericoli e

Mons. Carlo Maccari

cercava di ricorrere ai ripari.
Per questo ha voluto il settimanale diocesano e già nel 1981 ha voluto un Sinodo sulla famiglia. Famiglia e Comunicazioni sociali sono stati i problemi di questi ultimi decenni e lo sono ancora di più oggi. Da questo punto di vista Mons. Maccari ha anticipato i tempi ed ha avuto un ruolo profetico. Ricordo che è stato il primo presidente della Commissione per le Comunicazioni Sociali della CEI, quando ancora non contava niente.
Infatti, credo che non sia profezia solo l'aiuto ai più bisognosi, ma anche la difesa dei principi dottrinali e morali, ai quali oggi si deroga con facilità sotto forma di un malinteso dialogo. Del resto i profeti più che parlare del futuro richiamavano il popolo di Dio alla fedeltà all'Alleanza e mettevano in guardia dai pericoli e dalle tentazioni ricorrenti.
Questo è il mio ricordo di Mons. Maccari, che vorrei fosse un po' più apprezzato. Ora è sepolto nella Cattedrale di san Ciriaco e sarei lieto se la Cappella dove riposano i Vescovi, fosse più onorata, più accessibile e visitata. Questo sarebbe un segno di gratitudine per loro e farebbe bene a tutti noi

Don Nicolino Mori

Grazie, don Nicolino per aver ricordato il caro Mons. Carlo Maccari. Grazie perché lo hai fatto senza filtri, non nascondendo quel carattere un po' forte e deciso come era, del resto, quello di tanti uomini di altri tempi. Aveva una preparazione che lo rendeva autorevole: soprattutto hai parlato del suo senso del dovere e di come esercitava la sua responsabilità. La tua lettera ci sprona, ancor di più di quanto avevamo in animo, di ricordarlo in modo che gli venga riconosciuto quel ruolo di Pastore attento e responsabile qual è stato.

Il Direttore

"MALEFICENT - LA SIGNORA DEL MALE" (USA, 2019)

regia di Joachim Ronning, con Angelina Jolie, Elle Fanning, Michelle Pfeiffer, Chiwetel Ejiofor, Sam Riley, Harris Dickinson, Imelda Staunton, Juno Temple, Lesley Manvilementine Grenier

di Marco Marinelli

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

La Disney, lo sappiamo, ha un infinito archivio di grandi storie e grandi personaggi. Da qualche anno ha cominciato a riscrivere queste storie, a raccontarle con i mezzi che oggi abbiamo a disposizione. Una delle strade scelte è stata quella di fare dei remake "live action" di storie come "Il libro della giungla" o "Il re leone" (in quest'ultimo caso si tratta per essere precisi di computer grafica realistica). L'altra strada scelta è stata quella di provare a raccontare le storie da un altro punto di vista, come nel "Dumbo" di Tim Burton o nel primo "Maleficent" (2014).
Questo seguito – arrivato dopo il successo del primo capitolo – abbandona i richiami in chiave dark a "La bella addormentata nel bosco" e a Perrault, per concentrarsi invece sulle origini di Malefica e introdurre non solo nuovi personaggi, ma un intero popolo, abbandonando in questo modo la favola e spostandosi verso il fantasy alla "Avatar" o quello più epico de "Il Signore degli Anelli".
La "figlia" Aurora (Elle Fanning) accetta la proposta di matrimonio del principe Filippo (Harris Dickinson), aprendo in questo modo di fatto la strada all'unione tra la magica Brughiera e il reame umano di Ulstead.
Ma la "mamma" Malefica (Angelina Jolie) come accoglierà la notizia? E – soprattutto – al riguardo che trama la regina Ingrid (Michelle Pfeiffer)? Tre donne, tre modi di intendere il potere, la famiglia, l'amore: lo scontro è dietro l'angolo e non farà prigionieri. Rispetto al primo capitolo questo sequel mostra due vantaggi da non sottovalutare.
C'è una libertà di scrittura, che può cercare un'evoluzione senza temere il fiato sul collo della tradizione
Il secondo vantaggio è l'avvalersi di un regista vero, Joachim Ronning, che aveva firmato col socio Espen Sandberg "Pirati dei Caraibi – La vendetta di Salazar", dimostrando di essere a suo agio con la macchina del blockbuster, senza scomodare l'autorialità, sia chiaro.
Poi ci sono i temi cari alla Disney: la maternità, il conflitto generazionale, la difficoltà di essere genitori, anche non di sangue.
Con una nuova dimensione ambientalista, che diventa molto più marcata. E' importante difendere la Natura, prima che si ribelli. Ecologia intelligente, non spicciola, che si mescola alla necessità di comprendere il diverso e includerlo nel nostro quotidiano.
In conclusione, si tratta di una storia rivolta non solo ai più piccini, ma anche a chi inizia ad affrontare i problemi di tutti i giorni, di un blockbuster dal cuore tenero, sospeso tra azione e magia.
marco.marinelli397@gmail.com

LA NOSTRA EUROPA

Nell'Unione Europea una equità possibile

di Maria Pia Fizzano

"La crisi economica non ha impedito a numerosi gruppi di persone un arricchimento [...] tanto più anomalo quanto più […] tocchiamo con mano l'ingente numero di poveri a cui manca il necessario": sono le parole del Papa, tratte dal messaggio diffuso per la III Giornata mondiale dei poveri che si celebrerà il 17 novembre prossimo (fonte SIR).
Il Santo Padre traccia un parallelo tra "la condizione del povero e l'arroganza di chi lo opprime" presente nei Salmi, argomento dolorosamente attuale, e ci chiede di "Restituire la speranza perduta di fronte alle ingiustizie, sofferenze e precarietà della vita".
In effetti secondo la relazione annuale della commissione parlamentare per l'occupazione e gli affari sociali, approvata dagli eurodeputati del Parlamento Europeo il 10 ottobre scorso a Bruxelles, permangono grandi differenze socioeconomiche tra i paesi dell'UE.
L'obiettivo di riduzione della povertà che l'Unione si era proposta per il 2020 non sarà raggiunto, lasciando l'UE con circa 113 milioni di persone a rischio di povertà e di esclusione sociale.
Nel testo approvato gli eurodeputati chiedono alla Commissione e agli Stati membri un'azione decisa - attraverso proposte legislative - per una più efficace lotta contro le diseguaglianze nell'Unione Europea, diseguaglianze che con i lettori di "Presenza" abbiamo già avuto modo di osservare.
Sappiamo già, infatti, che è cresciuta nel mondo la tendenza alla concentrazione della ricchezza in poche aree e, all'interno di queste, in poche mani, favorendo il dilagare della povertà.

Senza fissa dimora a Bruxelles

Si tratta di un fenomeno che la crisi economica avrebbe potuto limitare, se avesse generato quella solidarietà sociale che noi stessi, dalle pagine di questo giornale, auspicavamo negli anni della crisi ("Presenza" n° 13 del 28 giugno 2009, pag. 10). Purtroppo è accaduto il contrario.
Oggi è ormai chiaro che sarebbe urgente rivedere le scelte tributarie degli Stati come l'Italia, aprendo gli occhi - e il cuore - ai meno abbienti: come potrebbero non arrossire coloro che, rispetto a un operaio, percepiscono redditi non moltiplicati per dieci, ma centinaia di volte superiori?
Trenta anni fa una situazione di questo tipo non sarebbe stata neppure lontanamente considerata accettabile, oggi, però, nessuno si scandalizza.
Al contrario: si sentono proposte politiche in direzione diametralmente opposta.
In realtà le politiche fiscali capaci di tassare redditi e patrimoni sulla base del principio di progressività presente nell'art. 53 della nostra Costituzione, voluto dai nostri Costituenti, sarebbero uno strumento prezioso per riportare equità e restituire un po' di dignità ai più poveri, in Italia come in altri Paesi d'Europa e del mondo, ma sono diventate così fuori moda che nessuno si azzarda più neanche a citarle.

L'irto sentiero dell'educazione

di Paolo Petrucci

La sfida della sessualità

L'educazione affettiva e sessuale continua a non trovare spazio né nelle scuole, né altrove. Sintetizzando al massimo, le cause di questa grave carenza sono legate ad una mentalità arretrata e ad alcune specifiche e dibattute questioni: l'identità di genere e l'orientamento sessuale, ovvero la cosiddetta questione gender, i tempi e le modalità per arrivare al rapporto sessuale, la contraccezione.
Ma concepire affettività e sessualità solo in relazione a questi argomenti è un errore, perché questo particolare settore educativo non si occupa solo dell'aspetto della genitalità, ma riguarda l'essenza stessa di ogni essere umano che si disvela maschio e femmina in ogni sua azione e ambito (familiare, amicale, sociale, lavorativo…).
Per questo è necessario che ognuno, specialmente in età evolutiva, possa compiere un percorso di crescita che lo aiuti: a prendere coscienza del proprio corpo, del proprio spirito e della loro inscindibilità; a divenire consapevole del proprio mondo interiore; a dare un nome alle proprie pulsioni (vivendole in modo corretto, senza reprimerle o dandogli sfogo senza controllo); a mettere i propri bisogni in relazione con valori, storia personale e convinzioni; a comprendere gli altri; a costruire con loro sane relazioni e, infine, a costruire e coltivare quella speciale relazione (questa sì connotata dall'affetto e dal sesso!) con colui o colei che completerà e renderà compiuto il proprio essere uomo o donna.
E il percorso educativo dedicato specificatamente a questi obiettivi, accanto ad alcune nozioni di base per conoscere come siamo fatti, non mira ad altro che a far divenire le persone più consapevoli di quello che provano e a comprendere quante somiglianze e differenze ci siano con chi sta al loro fianco nella vita: un lungo cammino che si approfondirà parallelamente alla crescita e alla maturazione di ognuno.
Solo successivamente, a coronamento di un lungo percorso, si arriverà a parlare di apparato sessuale, di atti sessuali e dei problemi che vi sono correlati e quindi a tutti i controversi temi sopracitati.
Ma come agire in questo campo? Semplice: lasciandosi guidare dalla logica educativa.
Che non pretende di avere la risposta per tutto ma, chiarendo qual è il punto di vista di ognuno (compreso quello dell'educatore), avvicina ogni questione con la curiosità del dubbio. E conosce tutto senza preconcetti, aiutando chi si ha di fronte a mettere in relazione valori e desideri, opinioni e scelte, sogni e bisogni…
Sempre meglio che lasciare che sia la rete con la sua pseudo educazione fatta di pornografia e provocazioni a guidare i nostri ragazzi nel loro cammino.

REGIONE MARCHE

Presentato il Dossier Statistico Immigrazione 2019

Nelle Marche a fine 2018 i cittadini stranieri erano il 9% della popolazione regionale, 891 in più ma incidenza dovuta al calo dei residenti in regione. Resta l'Europa il principale continente di provenienza: 53,7%

Alla fine del 2018 gli immigrati nelle Marche erano il 9% della popolazione regionale: 136.936 cittadini. Tra il 2017 e il 2018 gli stranieri residenti nelle Marche sono aumentati di 891 unità: da 136.045 a 136.936. Le donne costituiscono il 54,2% del totale e a fine 2018 i titolari di permesso di soggiorno erano 108.938. L'incidenza degli stranieri sulla popolazione regionale è tornata leggermente a crescere, attestandosi al 9,0%. Nel 2016 e nel 2017 era diminuita di poco, calando all'8,9% rispetto al trend del 2013-2014, anni in cui aveva raggiunto il suo valore di picco, pari al 9,4%. Tuttavia, l'aumento dell'incidenza è dipeso anche dall'andamento negativo della popolazione totale marchigiana, che pur restando sempre oltre il milione e mezzo di abitanti, è diminuita nell'ultimo anno di 6.482 residenti.
Questi i dati salienti per la nostra regione contenuti nel Dossier Statistico Immigrazione 2019 redatto da Idos, cooperativa di ricerca e studi sull'immigrazione.
La presentazione, che ha riguardato anche la situazione nazionale, è stata introdotta dal dirigente del Servizio Politiche sociali della Regione Marche, **Giovanni Santarelli** che ha sottolineato come vi siano da più parti sollecitazioni a tenere conto della modifica del quadro demografico regionale, soprattutto in relazione agli aspetti dell'inclusione e del lavoro. Il presidente dell'Assemblea legislativa delle Marche, **Antonio Mastrovincenzo** ha messo in evidenza due aspetti, uno negativo in materia di lavoro e occupazione dove si rileva che rispetto ai marchigiani la percentuale di disoccupati stranieri è doppia: un tasso del 14,4% rispetto al 7,7% dei marchigiani, così come vi è un fenomeno di bassa retribuzione in media per gli stranieri e di

sfruttamento lavorativo che "deve far riflettere". L'aspetto positivo è invece l'aumento delle imprese create da stranieri e che è aumentato il tasso di inclusione sociale.
"La situazione nelle Marche non si può dire allarmante ma anzi virtuosa – ha evidenziato il Garante dei diritti alla Persona, **Andrea Nobili** – quasi un modello marchigiano nel contrasto alla discriminazione, grazie a una rete di collaborazione tra Garante e Regione che ci permette di intervenire concretamente in questo senso. E questo Dossier è uno strumento prezioso che ci permette una lettura in controluce di un fenomeno molto complesso che non va mai banalizzato."

Confermati anche nel 2018 i **Paesi di provenienza** dei cittadini stranieri nelle Marche : il principale continente di origine tra i residenti stranieri resta l'Europa, con un'incidenza del 53,7% sul totale (-0,7% rispetto al 2017) e una consolidata prevalenza di romeni, che incidono per il 19,1%, un terzo dei quali vive in provincia di Ancona; seguono gli albanesi (circa 16mila residenti) con una quota sul totale dell'11,6%, i quali sono presenti in maggior numero nelle province di Ancona e Pesaro Urbino. L'Asia è al secondo posto dopo l'Europa con il 20,9% (+0,6% sul 2017), rappresentata in primo luogo dai cinesi, che incidono sul totale per il 6,9% e si concentrano soprattutto nel fermano. L'Africa, al terzo posto, incide per il 19,9%, con una prevalenza di marocchini (7,8%), presenti soprattutto nel pesarese, seguiti dai nigeriani (3,0%), che risiedono soprattutto nell'anconetano. Dal continente americano proviene il 5,5% dei residenti stranieri, gran parte dei quali di origine peruviana, che per oltre la metà vive in provincia di Ancona.
Edoardo Barberis, professore dell'Università Carlo Bo di Urbino ha presentato i dati sulla situazione dell'immigrazione in Italia che sostanzialmente rispecchia quella regionale.
In Italia la popolazione straniera non è in espansione e anche nel 2018 è cresciuta fisiologicamente di appena il 2,2%, arrivando a 5.255.50 residenti a fine anno pari all'8,7% di tutti gli abitanti nel Paese. Rispetto all'anno precedente, l'aumento netto di 111.000 presenze è stato in gran parte dovuto ai 65.400 bambini nati nel corso del 2018 da coppie straniere già presenti in Italia, i quali non sono quindi "immigrati". Il loro numero, peraltro, continua a calare insieme a quello delle nuove nascite nel loro complesso (439.700 nel 2018, il picco più basso registrato da anni), sulle quali incidono per poco più di un settimo (14,9%).
Le prime cinque collettività in termini numerici sono Romania, Albania, Marocco, Cina e Ucraina.
Sono intervenuti anche **Marzia Lorenzetti** , presidente dell'Ordine Assistenti sociali Marche, **Clemente Di Nuzzo**, vice-prefetto di Ancona, **Barbara Paolinelli**, Responsabile U.O.SIPROIMI / ex SPRAR Asp ambito 9, con un intervento tecnico sul ruolo dell'assistente sociale nell'accoglienza dei migranti, **Emanuele Feduzzi,** sindaco di Fermignano e **Filippo Gasperi**, sindaco di Gradara, hanno presentato la Carta dei Sindaci sull'Inclusione sociale nell'Area Euro-Mediterranea.

Il rappresentante regionale dell'associazione Avvocato di Strada, **Daniele Valeri** ha parlato dal punto di vista legale delle conseguenze dei Decreti Salvini. Valeri ha rimarcato che i diversi orientamenti giurisprudenziali e le interpretazioni opposte intercorse dopo i decreti Salvini in materia di permessi di soggiorno per motivi umanitari (oggetto dei decreti) hanno generato una incertezza del diritto basata su un errore giuridico: pensare cioè che la mancanza del "pezzo di carta" che comprova il permesso di soggiorno sia un pre requisito ed esso stesso il diritto a stare o meno in Italia, mentre il migrante resta titolare di un diritto d'Asilo sancito dalla Costituzione (art.10) come tutti noi, titolari di diritti soggettivi.

FALCONARA MARITTIMA

LA CONVIVIALITÁ SOLIDALE DELLA TENDA DI ABRANO

Domenica 13 Ottobre, in una bellissima giornata di sole, la casa parrocchiale di Barcaglione ha ospitato i volontari della Tenda di Abramo, per il consueto pranzo annuale.
Ancora una volta una preziosa occasione di confronto, per mangiare e stare assieme e per fare memoria di persone significative che ci hanno lasciato e hanno dato tantissimo all'Associazione e al territorio.
Le tavolate, preparate in mattinata, sono come sempre apparecchiate in modo artigianale, rigorosamente con materiale compostabile e dotate di fantasiosi centrotavola di frutta e carta argentata…
Prima di pranzo c'è stato il momento assembleare con relativo e sempre utile ripasso di procedure varie per l'accoglienza, la distribuzione dei kit igienici, le modalità delle nuove prenotazioni e una rapida carrellata degli errori più ricorrenti nei quali incappiamo. Come sempre per cercare di rendere i turni più sereni possibili e l'accoglienza degli ospiti adeguata e "di qualità".
É stato presentato il programma del trentennale dell'Associazione. Sono state messe sul tavolo le idee ed è stata approntata una prima divisione dei compiti per forma-

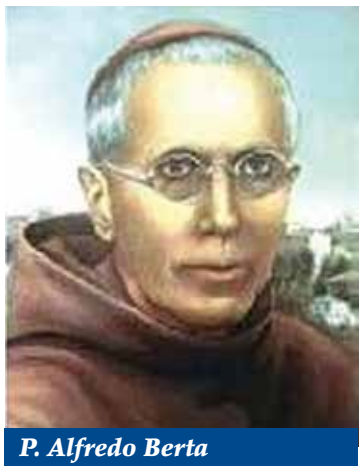
re i gruppi di lavoro, comunicare le date già fissate, individuare le possibili criticità e le opportunità da non mancare in un appuntamento così importante. Si è da subito capito che il cuore delle iniziative sarà condensato nella seconda metà di marzo 2020. Si sta lavorando ad un originale libro, ad un convegno, un video ecc ecc con l'obiettivo di fare memoria, verificare, scambiare idee ed energie con il territorio che ci circonda e naturalmente … fare festa assieme.
Dopodiché le circa 130 persone presenti si sono raggruppate per la foto e, finalmente, ci si è seduti a tavola per mangiare assieme.
Prima di consumare il caffè, all'aperto e con una splendida vista sulla campagna marchigiana, caffè rigorosamente Equo e Solidale, offerto e preparato per tutti dal nostro Sergio (che ha procurato e consegnato anche un vasto assortimento di "ammazzacaffè" ai coraggiosi che hanno osato avventurarsi …) e i dolci (questi offerti dai consiglieri), ci si è complimentati con Chiara per la sua laurea raggiunta in concomitanza al servizio civile che sta svolgendo con grande professionalità e impegno presso la nostra Associazione.
Un importante momento di memoria e riconoscenza si è vissuto attraverso le opere pensate e realizzate appositamente da Fabio: i famosi "sognidelegno". Un segno sempre troppo piccolo, ma sicuramente denso di umanità e voglia di "stare assieme" per onorare chi ha camminato con e per la nostra Associazione, prima di noi. Quest'anno erano presenti, oltre ai moltissimi amici, i familiari di Riccardo Borini, Lorella Campanella, Luciano Miccio. Tutti e tre, assieme a chi li ha preceduti, ci stanno guardando dall'alto.
Sempre consapevoli che "la maestosa quercia di oggi è solo la ghianda di ieri che ha tenuto duro …" Francesco Illuminati

CINQUANTESIMO DELLA MORTE DI P. ALFREDO BERTA

UN UOMO DI DIO CHE MIRAVA ALL'ESSENZIALE

di Valerio Torreggiani

Il Padre Berta è poco conosciuto, ma posso assicurare che è una bella figura di religioso francescano e di sacerdote: un vero uomo di Dio.
'Presenza' ne ha parlato più di una volta. Ne riparliamo ora perché il 2 ottobre ricorreva il 50° anniversario della sua morte. Il santo frate ha onorato anche la nostra diocesi, sia perché è stato per due volte, dal 1936 al '42, ministro provinciale dei frati minori, con sede della Curia all'epoca a Falconara M., sia perché nello spesso periodo è stato insegnante e preside all'Istituto Magistrale 'Stella Maris' di Colle Ameno, allora retto dalle Suore Canossiane.
Personalmente ho almeno altri due motivi per commemorarlo con affetto e gratitudine: è mio compaesano (siamo entrambi nativi di Ostra) e l'ho conosciuto e stimato personalmente e lo ricordo come un frate veramente esemplare: un santo. L'hanno conosciuto assieme a me - eravamo tutti giovanissimi - altri due miei compagni di studio: il compianto p. Silvano Simoncini, fondatore tra l'altro de 'Il Focolare' per malati di AIDS, e il p. Alberto Sabattini, che è da molti anni vice postulatore e promotore attivo e zelante della causa di beatificazione. Il Padre Alfredo era veramente un uomo di Dio che mirava all'essenziale: tutta la sua lunga vita (era nato nel 1886) l'ha dedicata alla preghiera, allo studio, all'insegnamento e all'apostolato nel confessionale e nella direzione delle anime, con particolare riguardo ai giovani religiosi nelle Marche e a Roma come maestro di disciplina e direttore spirituale. Il Padre, innamorato di Dio e di s. Francesco, trasformava ogni momento e azione della giornata in preghiera: sempre raccolto, sorridente e disponibile. La sua vita religiosa aveva come centro focale la devota celebrazione dell'Eucaristia. Il vescovo di Montalto e Ripatransone Vincenzo Radicioni, suo amico, ha scritto: *'Quando celebrava la Santa Messa si verificava una dimostrazione palpitante di fede e di amore nel mistero eucaristico, nel quale si immergeva con il fervore e il candore della perenne giovinezza della sua consacrazione e del suo sacerdozio'*. Uomo dell'essenziale, dicevo: in tutto da vero seguace del 'poverello di Assisi', nella povertà e nella perfetta letizia francescana, nel distacco da tutte le cose, nell'amore alle missioni e ai missionari, nella prontezza ilare ad ubbidire ai superiori, nell'umiltà.
Scriveva a proposito di questa basilare virtù, acquistata con la preghiera e la tenacia (era per natura vivace e sanguigno): *'Non perdiamo mai di vista gli esempi datici dai santi, ma specialmente dal Santo dei santi Gesù Cristo nella sua vita nascosta, nella sua vita pubblica e nel sostenere umiliazioni, insulti, disprezzi e maltrattamenti di ogni genere e procuriamo di imitare sempre e dovunque questo modello divino con la pratica sincera della vera umiltà di mente, di cuore e di opere'*.



P. Alfredo Berta

Convenzione con il Signore

Il Servo di Dio aveva fatto, durante gli esercizi spirituali del 1932, una *'Convenzione con il Signore valevole fino all'ultimo respiro inclusive'*, nella quale rinnova la sua professione francescana nelle mani della Madonna: *'Ogni volta che io dirò 'Gesù mio misericordia', intendo, mio Dio, di rinnovare nelle mani di Maria Santissima la mia professione francescana in perfetto spirito latreutico, eucaristico, propiziatorio ed impetratorio e di offrirvi per le mani di Maria Santissima il preziosissimo Sangue del divin Redentore Gesù e i suoi meriti infiniti e di fare tanti atti fervorosi di tutte le virtù e di contrizione quanti sono i momenti dell'esistenza e le azioni anche minime di tutte le creature che furono, sono e saranno, ponendo tutto nelle sante mani di Maria Santissima affinché tutto Ella purifichi ed abbellisca offrendolo poi a Voi, o Signore, secondo la sua intenzione sempre santissima'*.

Conclusione

Il Servo di Dio Padre Berta ci può essere di valido aiuto per vivere con impegno il difficile momento storico che stiamo attraversando, se restiamo ancorati, come lui ha fatto, ai veri valori della vita, a cominciare dalla fede e dalla preghiera. Ogni epoca ha le sue croci e difficoltà, che anche lui ha attraversato. *'L'ora presente* - scriveva il Padre con sano realismo - *è terribile, il futuro incerto e pauroso. Satana va organizzando sempre più paurosamente il suo esercito per sferrare l'attacco definitivo'*.
Il Padre Berta ci invita soprattutto ad ancorarci sempre a Dio e al Vangelo, in tutti i frangenti della vita.. Un giovane frate lo sentì un giorno bisbigliare davanti al presepio: *'Gesù Bambino, non mandarmi all'inferno'*. Anche questa è preghiera: la preghiera di un'anima 'fanciulla', tutta abbandonata nelle braccia del Padre, che vive l'infanzia spirituale sulle orme di Teresa di Lisieux. Le spoglie mortali del Servo di Dio, riposano dal 6.10.2007 nel santuario di Santa Maria Apparve in Ostra. Invochiamolo per le nostre necessità e preghiamo per la sua beatificazione. Il vice postulatore p. A. Sabattini, che ora si trova nel convento-santuario di San Pacifico a San Severino Marche, sarà lieto di ricevere richieste di informazioni e di materiale illustrativo sul Padre Berta. Questo il cellulare del P. Alberto: 333.1127688. Il sito del P. Berta è: www.padreberta.net

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Giovedì 7 Udienze
18.30 S. Messa ad Osimo chiesa parrocchiale SS. Trinità - Duomo

Venerdì 8
10.30 Partecipa alla Caserma di Ancona al cambio del Comandante - 18.00 Partecipa all'incontro con il prof. Zamagni a Colle Ameno - 21.00 Incontro di formazione ai fidanzati parrocchia S. Marco Osimo

Sabato 9
9.00 A Loreto, intervento all'incontro sulla diversa abilità dell'Ufficio catechistico regionale - 18.00 Incontro di formazione alle famiglie parrocchia Divin Lavoratore

Domenica 10
11.15 S. Messa parrocchia San Giovanni Battista - 17.30 Partecipa ad Osimo all'incontro con don Carlo Gabbanelli sul progetto Quemidas

Lunedì 11 Udienze
21.00 Incontro di formazione ai fidanzati parrocchia S. Carlo Osimo

Martedì 12 Udienze

Mercoledì 13 Udienze

Giovedì 14 Udienze

Venerdì 15 Udienze
18.00 Consiglio diocesano per gli affari economici
21.00 Convegno diocesano Giornata Mondiale del Povero

Sabato 16
12.45 Pranzo con i poveri a S. Cosma per la giornata dei poveri - 15.00 Animazione i Piazza Roma per la giornata del Povero

Domenica 17
10.00 S. Messa e cresime parrocchia S. Biagio Osimo - 13.00 Pranzo con i poveri al convento di Osimo - 15.00 Incontro di formazione alle famiglie della diocesi presso la parrocchia Tavernelle - 18.30 Incontro con la Comunità Ebraica nella sinagoga di Ancona e presentazione libro

Lunedì 18 Udienze
21.00 Incontro di formazione ai fidanzati a Passo Varano

Martedì 19 Udienze

Mercoledì 20 Udienze

Giovedì 21
10.30 Celebrazione della Virgo Fidelis nella Cattedrale di S. Ciriaco

L'agenda viene aggiornata in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più corretta è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

Padre Domenico M. Spadafina è il nuovo parroco della parrocchia B. Vergine Addolorata in Campocavallo di Osimo

MODELLO RED

CONTINUA DA PAGINA 2

Chi non deve presentare il Modello RED?

Non devono presentare il Modello RED i residenti in Italia beneficiari delle prestazioni collegate al reddito che abbiano già dichiarato integralmente all'Agenzia delle Entrate (tramite **Modello 730** o **Modello REDDITI**) tutti i propri redditi, e, se previsto, anche quelli dei familiari, che rilevano ai fini delle prestazioni di sostegno al reddito. In questi casi infatti l'INPS acquisirà le informazioni reddituali rilevanti direttamente dalla banca dati dell'Agenzia delle Entrate o da altre banche dati delle pubbliche amministrazioni.

Entro quando si presenta il Modello Red?

Generalmente, il **Modello RED per i pensionati deve essere presentato entro il 31 marzo** del secondo anno successivo rispetto a quello cui si riferiscono i redditi (è sempre l'Inps che anno per anno definisce per tempo il termine di presentazione). Ad esempio, per la campagna RED 2019, riferita ai redditi 2018, il termine ultimo di consegna del modello scadrà il 31 marzo 2020.

Come si presenta il Modello RED?
Il **Modello RED** può essere trasmesso per via telematica in due modi:

– chiedendo **assistenza al CAF ACLI**, che svolge il servizio gratuitamente;

– oppure attraverso il portale dell'Inps, a cui si accede tramite Pin.

In alternativa, il **RED pensionati** si può presentare:

– telefonicamente tramite il Contact center INPS al numero 803 164 (gratuito da rete fissa) oppure allo 06 164 164 (da rete mobile);

– in forma cartacea tramite le strutture territoriali dell'INPS.

Modello ICRIC - ICLAV - ACCAS/PS
Per accedere a determinati benefici, erogati dall'Inps in presenza di una qualche forma di **invalidità** (si vedano ad esempio l'indennità di accompagnamento, l'assegno mensile per l'invalidità o l'assegno/pensione sociale), occorre compilare gli appositi modelli: ICRIC ICLAV ACCAS/PS
Tali modelli servono appunto all'Inps per verificare la sussistenza di certi requisiti in funzione dei quali il beneficio legato all'invalidità del soggetto richiedente potrà essere o meno erogato, e se sì in quale misura.
La spedizione dei modelli ICRIC - ICLAV - ACCA/PS può avvenire solo per via telematica.

Per compilarli e trasmetterli è possibile rivolgersi alla sede CAF ACLI, la quale assisterà gratuitamente l'interessato sia nella fase di compilazione che in quella successiva di trasmissione telematica.

BUONE NOTIZIE

'Buone Notizie' è il programma scritto e condotto da Cesare Davide Cavoni mette in primo piano le storie positive, quelle che di solito nessuno vede ma che sono sotto gli occhi di tutti. Giunto alla terza stagione, va in onda su Tv2000 il lunedì alle ore 19.30 e il giovedì in seconda serata. "Non si vede bene che col cuore" scriveva Antoine de Saint Exupéry ne 'Il piccolo principe', perché "l'essenziale è invisibile agli occhi".

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI 50

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Agente Generale di Ancona

Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

SINODO PER L'AMAZZONIA

SPREAFICO, POMPILI, SANTORO: CONVERSIONE É LA PAROLA CHIAVE

Parlano al Sir tre vescovi italiani che hanno partecipato ai lavori del Sinodo per l'Amazzonia. Nelle loro parole un bilancio dell'assise svoltasi in Vaticano da cui emerge anzitutto la preoccupazione per la "casa comune". Sulle questioni relative all'ordinazione sacerdotale per i diaconi permanenti, anche sposati, e l'accesso per le donne al ministero del lettorato e dell'accolitato "l'ultima parola spetta al Santo Padre"

"Un Sinodo profetico". Così mons. Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino e presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo della CEI, definisce il Sinodo per l'Amazzonia che si è appena concluso. "Oggi si parla tanto dell'Amazzonia perché finalmente il mondo, grazie all'iniziativa di Papa Francesco, si è accorto che la deforestazione è una minaccia per tutta l'umanità". Per mons. Domenico Pompili, vescovo di Rieti e presidente della Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali, le tre settimane di lavori sono state "un viaggio non fisico ma reale all'interno di un continente per noi sconosciuto, che non è tanto il polmone del mondo, ma la prova di quanto la relazione tra l'uomo e l'ambiente sia determinante per il futuro dell'umanità". "Ciò che mi resta nel cuore – rivela mons. Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto e presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace – è l'immagine di vescovi, pastori, ma anche laici, uomini e donne, tutti uniti intorno a Pietro. È stata un'esperienza di sinodalità in atto". Ecco il racconto a caldo del Sinodo ad opera di tre vescovi italiani che vi hanno partecipato.

Parola d'ordine: "conversione". Un'occasione per scoprire "la bellezza, ma anche la drammaticità di un territorio che è vittima di un saccheggio sistematico delle risorse naturali, con il rischio di compromettere non solo l'intero eco-sistema, ma anche la qualità della vita delle persone". È il ritratto dell'aula sinodale filtrato dal vissuto di mons. Pompili, secondo il quale "al primo posto del Sinodo c'è stato il tema della casa comune" e l'imperativo alla "conversione", in materia di ecologia integrale, proposta dalla Laudato si'. Dall'Amazzonia ad Amatrice, dove si trova oggi, e alle zone terremotate del Centro Italia, secondo il vescovo, il passo è breve: "Quello che hanno in comune realtà così diverse – spiega – è la scarsa attenzione alla dinamica della natura. In un territorio 'ballerino' come l'Italia, facciamo fatica a fare qualcosa di ecosostenibile, anche in questa fase in cui sembra ci si stia avviando alla ricostruzione. In Amazzonia domina la logica spietata delle multinazionali che non si curano delle conseguenze che provocano sul territorio, e quando succede un evento negativo piangono magari per qualche giorno, ma ricominciano".

L'apertura del Sinodo

"Il messaggio ecologico è il vero e unico messaggio del Sinodo", la tesi di Pompili, avvalorata dall'invito del Papa, in chiusura, a guardare all'interno percorso sinodale e a non fermarsi sulle "cosette".

Imparare dalle differenze. Una profezia, quella di Bergoglio, che la comunità ecclesiale fa ancora fatica a recepire, osserva mons. Spreafico, lamentando "la scarsa preoccupazione che si registra ancora, a livello ecclesiale, per la cura del creato e la salvaguardia dell'ambiente", al centro della Laudato si'. "Il creato soffre, viene violentato quotidianamente", fa notare il vescovo, nel cui territorio diocesano è inserito uno dei 41 punti più inquinati di interesse nazionale. "Conoscere e capire il bioma dell'Amazzonia, la sua biodiversità, può aiutarci a capire che siamo all'interno di un ecosistema che, con tutte le sue ricchezze e le sue sofferenze, appartiene a tutti gli uomini e a tutte le donne". Il Sinodo, in altre parole, "ci suggerisce che dobbiamo vivere nelle nostre differenze, ognuno con la sua diversità, ma nello stesso tempo coscienti dell'appartenenza comune al creato", come la Chiesa italiana sta facendo in ambito ecumenico. "Il patriarca Bartolomeo, come ha ricordato il Papa nel suo discorso di chiusura, ci ha preceduto, e anche il mondo evangelico protestante ha riflettuto su questo tema prima di noi", osserva Spreafico: "La collaborazione nella responsabilità per il creato è un tema che già unisce i cristiani".

Donne e diaconi permanenti. "Il ruolo delle donne nella Chiesa va molto oltre il riconoscimento di una funzione". A commentare uno dei temi più dibattuti del Sinodo per l'Amazzonia è mons. Santoro, che tra i frutti dell'assise che si è appena conclusa cita l'aver appreso come, in Amazzonia, "le donne siano molto presenti e in maniera molto significativa per la vita delle loro comunità". Vanno in questo senso le proposte, contenute nel documento finale, a favore di ministeri come il lettorato e l'accolitato e la creazione della nuova figura pastorale di donne "dirigenti di comunità". Tali proposte, secondo Santoro, "rivelano la ricchezza del mondo femminile, ma anche un aspetto di fondo che poteva essere maggiormente sviluppato: c'è una ricchezza delle donne che va molto oltre il riconoscimento di una funzione. Basti pensare, ad esempio, alle catechiste: le donne svolgono questo compito perché lo sentono, lo fanno con amore, con cura, considerano i bambini come figli loro". Quanto al tema sinodale che ha richiamato maggiormente l'attenzione dei media – la proposta dell'ordinazione sacerdotale dei diaconi permanente, anche sposati –, Santoro fa notare che "non si tratta di laici indigeni, ma di persone che già fanno parte dell'ordine del diaconato, che è il primo livello dell'ordine sacro". "Ma vista la delicatezza del tema – conclude Santoro – sul documento finale l'ultima parola spetta comunque al Santo Padre".

M. Michela Nicolais

#MGRAMED 2019: 2-4 OTTOBRE ISTANBUL

CRISTIANI IN UN PAESE MUSULMANO

Dal 2 al 4 ottobre si è svolto ad Istanbul il Migramed, organizzato da Caritas italiana per approfondire il tema delle migrazioni.

Perché un operare Caritas dovrebbe partecipare ad un evento internazionale? Perché dedicare 3 giorni alla politica internazionale, alle relazioni internazionali del medio oriente, alle politiche migratorie, al numero di rifugiati e alle politiche europee in Turchia? E soprattutto perché in Turchia? É l'inizio dell'agenda dei lavori e i primi due interventi rispondono immediatamente alle nostre domande. S. E. Mons. Paul Russel Nunzio Apostolico in Turchia e S. E. Mons. Paolo Bizzetti Vicario Apostolico in Anatolia e Presidente di Caritas Turchia ci aprono gli occhi sulla Turchia di oggi e su due aspetti fondamentali per noi: cosa significa essere cristiani in un paese musulmano e cosa significa essere rifugiati cristiani in un paese musulmano. In Turchia i cristiani sono meno dell'1% della popolazione, a fronte di una maggioranza musulmana del 90% e con una presenza di 80mila moschee. Padre Claudio, domenicano e da 17 anni a Instanbul aprendoci le porte della sua piccola e nascosta parrocchia nel cuore della città, ci ha raccontato quanto sia stato difficile all'inizio, anche linguisticamente, celebrare l'Eucaristia. Sì, perché pur in un luogo dove le radici cristiano archeologiche ed evangeliche sono vive, non esisteva un linguaggio turco cristiano. Ci è voluto un lavoro linguistico e del tempo, perché molte parole "di fede" erano parole derivanti dall'islam e che quindi ogni volta dovevano essere interpretate e spiegate.

La seconda presa di coscienza è stata, se volete, anche più forte in quanto Mons. Bizzetti ci ha aperto gli occhi sulla situazione dei rifugiati cristiani e il loro senso di abbandono, che stanno avvertendo da parte di noi cristiani d'occidente. Molti consideravano la Turchia una terra di passaggio, ma poi si sono accorti di essere bloccati, avvolti in una grande frustrazione. La situazione dei rifugiati cristiani che in Turchia non sono soltanto siriani o iracheni, ma anche afgani e pakistani ce la raccontano anche due giovani rifugiati cristiani iracheni che abbiamo avuto la possibilità di incontrare. Ricky ci accompagna nella loro piccola casa, un sottoscala di una palazzina in uno dei quartieri poveri della città. Entrambi sono fuggiti da Bagdad prima dirigendosi verso il nord del paese, dove ancora vivono le loro famiglie e poi in Turchia. Arrivati in aereo si sono inseriti nel processo di richiesta di protezione internazionale che sono riusciti ad ottenere soltanto dopo ben 6 anni. Ricky ci racconta le grandi difficoltà iniziali, la vera sopravvivenza grazie ad un buono spesa della Caritas, la ricerca di un lavoro e di una casa e di tutto il lungo iter burocratico. Quando pensava di non farcela proprio più, un suo amico l'ha invitato all'oratorio salesiano e grazie alle amicizie e alle relazioni che ha instaurato è riuscito a superare quel senso di immobilismo e impotenza che provava.

A. Burdo, S. Breccia

Oggi lavorano e sperano, soprattutto Ricky, di poter andare in Australia. Migramed ti permette anche di conoscere il lavoro quotidiano delle altre Caritas nazionali e di tutte le attività che stanno portando avanti di supporto sia alle popolazioni locali, sia alla popolazione migrante. Abbiamo ascoltato l'esperienza, ma anche le difficoltà e alle volte le richieste d'aiuto dei direttori, delle direttrici e degli operatori di Caritas Turchia, Caritas Grecia, Caritas Medio Oriente e Nord Africa e Caritas Balcani. Concludo con le parole di Mons. Russell: "Sapete cosa soffrono i profughi cristiani Siriani? Il sentirsi dimenticati dai loro fratelli europei, questo è il dolore più grande che portano".

Arianna Burdo